

BOLOGNA SETTE

prova gratis la versione digitale



Per aderire scrivi una email a promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di

Cei, il 26 luglio colletta nazionale per il Venezuela

a pagina 3

LIBeRI, l'esempio di vita e fede di Sammy Basso

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Giovedì scorso l'inaugurazione della residenza, a Corte Magi, realizzata dall'Istituto diocesano per il sostentamento clero anche con fondi del Pnrr, che ospiterà in particolare gli studenti di Scienze infermieristiche dei corsi universitari di Bologna e Ferrara

DI MARCO PEDERZOLI

Giovedì scorso nel Giardino delle Sculture del Museo Magi '900 di Pieve di Cento si è svolta l'inaugurazione della «Casa Studio Corte Magi», lo studentato, firmato Case Studio Idsc, provvisto di 64 posti letto pensato soprattutto per gli studenti e le studentesse iscritti al Corso di Scienze infermieristiche degli Atenei di Bologna e Ferrara. La Casa Studio, finanziata in parte anche dai fondi del Pnrr e dall'Unione Europea, è stata realizzata dall'Istituto diocesano sostentamento clero (Idsc) in collaborazione con il Ministero dell'Università e della Ricerca e patrocinata dalle Università di Ferrara, dall'Università di Bologna, e dal Comune di Pieve di Cento. Alla serata, durante la quale si è svolta anche l'intitolazione della piazza nella quale sorge lo studentato a Giulio Bargellini, ideatore dell'antico Polo museale, sono intervenuti il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, Michele De Pascale, presidente della Regione Emilia-Romagna, Massimo Fabi, assessore regionale alle Politiche per la Salute, Matteo Lepore, sindaco della Città Metropolitana di Bologna, Luca Borsari, sindaco di Pieve di Cento, Massimo Moscatelli, presidente dell'Idsc, Anna Maria Petri, direttore Generale Ausl di Bologna, Stefano Alvisi, prorettore alla didattica e al diritto allo studio dell'Università di Ferrara, e Gian Luca Morini, prorettore Alma Mater di Bologna. Anche Claudio Malizia, direttore generale dell'Istituto centrale sostentamento clero, ha inviato un saluto ai presenti. Per l'occasione il Ministro dell'Università e della ricerca, Anna Maria Bernini, ha inviato un messaggio letto da Massimo Pinardi, direttore dell'Ufficio amministrativo e beni culturali dell'Arcidiocesi di Bologna. «Il diritto allo studio comincia quando si può scegliere dove studiare senza che siano il costo di un affitto,



L'inaugurazione di «Casa Studio Corte Magi» (foto R. Frignani)

Pieve, Casa studio futuro di speranza

la distanza o la mancanza di un alloggio a decidere al posto tuo - ha scritto il ministro -. Una residenza universitaria non offre soltanto una stanza, ma riduce una distanza: quella tra il desiderio di studiare e la possibilità concreta di farlo. Casa Studio Corte Magi è esattamente questo, una casa che rende più libera la costruzione del proprio percorso di studio e di vita». L'incontro si è aperto con la testimonianza ed il ringraziamento di Brunelle, giovane studentessa di infermieristica originaria del Camerun. «Se oggi mi chiedessero perché ho scelto il percorso di infermieristica - ha detto - rispondo che è una scelta nata dall'incontro tra ragione e cuore. Da un lato, questa professione offre un futuro stabile, concrete opportunità di lavoro e numerose possibilità di crescita professionale e personale. Dall'altro, però, c'è una motivazione molto più profonda: ho scelto infermieristica perché desidero essere utile agli altri nei momenti in cui hanno più bisogno».

«Cultivare speranza vuol dire aiutare i ragazzi nella loro formazione ed incentivarli nella realizzazione del loro futuro - ha evidenziato l'arcivescovo -. È una splendida occasione anche per Pieve, perché dove ci sono gli studenti c'è vita, e per tutta l'area metropolitana che può crescere solo facendo comunità e creando possibilità di studio e lavorative. Inoltre, mi fa particolarmente piacere che quest'iniziativa si rivolga ai giovani che studiano scienze infermieristiche, dei quali abbiamo un particolare bisogno». «È un progetto frutto di una collaborazione istituzionale molto forte che, oltre al diritto allo studio, valorizza un patrimonio edilizio esistente - ha detto il presidente De Pascale -. Quindi è anche un grande intervento di rigenerazione in un'area che è una cerniera fra Bologna e Ferrara. Inoltre, l'attrattiva nelle professioni sanitarie è uno dei temi più importanti per tutto il territorio regionale».

continua a pagina 3

A Le Budrie festa di santa Clelia Domani alle 20.30 Messa solenne

Oggi hanno inizio le celebrazioni per la solennità di Santa Clelia Barbieri, al santuario a Le Budrie di San Giovanni in Persiceto, con la Messa alle 20.30, presieduta da don Angelo Baldassarri, vicario generale per la Sinodalità. Domani, giorno della Festa, alle 7.30 Lodi, alle 8 Messa presieduta da fra Giovanni Patton, frate minore, superiore del convento di Sant'Antonio di Padova in Bologna. Alle 10 Messa presieduta da don Maurizio Marcheselli, docente di Sacra Scrittura alla Fter. Alle 16 Adorazione eucaristica; alle 18 Vespri e Benedizione eucaristica, presiede monsignor Roberto Parisini, vicario generale per l'Amministrazione. Alle 20 Rosario e alle 20.30 Messa solenne per la Festa della Santa, che sarà anche trasmessa in diretta streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. Tutti i catechisti sono invitati a partecipare all'Adorazione delle 16 e alla Messa delle 20.30. Possono celebrare tutti i sacerdoti che lo desiderano; disponibili confessori tutta la giornata. Domani alle 18.45 partenza di un pullman per Le Budrie dalla comunità di via Masi, 7. Per prenotazione: Suore Minime dell'Addolorata, via C. Tambroni, 13, tel. 051341755.

altro servizio a pagina 2

in ascolto della Parola

Gesù Cristo, seminatore abbondante e tenace

Tra le tante massime della saggezza popolare ce ne sono alcune che vengono prontamente smentite sia dall'esperienza sia, come in questo caso, dalla Parola del Vangelo: «Si raccoglie quello che si ha seminato», «Chi semina vento raccoglie tempesta». La parabola del seminatore ci mostra molto più realisticamente quello che succede nella vita agricola, immagine della nostra esistenza terrena. La bontà del seme non è garanzia di successo. Non tutto il seme buono produce l'effetto sperato, perché non tutti i tipi di terreno sono adatti ad accogliere e far fruttificare un seme. Non tutte le parole di Dio trovano accoglienza nel cuore degli uomini. Non tutti i nostri atti d'amore vengono riconosciuti e premiati con un corrispettivo risultato. La parabola di questa domenica, tuttavia, ci invita ad una prospettiva diversa: ciò che è importante non è primariamente la percentuale del raccolto, ma l'atteggiamento del divino seminatore, che continua la sua opera perché almeno un quarto del terreno possa accogliere il seme della Parola e portare frutto. La semina descritta dal Vangelo si configura dall'inizio come «a fondo perduto», ma il Signore non si arrende al cinismo di chi non vede l'effetto sperato, si concentra e insiste sul bene che c'è, su quel lembo di terra buona presente anche in noi e che con la sua grazia può portare frutto.

Lorenzo Falcone

IL FONDO

Difendere, custodire, coltivare l'umano

La difesa dell'umano è l'urgenza che la realtà oggi mostra. Fra guerre in corso, crisi economiche e relative povertà, rivoluzione digitale e Intelligenza Artificiale, sono tante le sfide che mettono a rischio l'umanità. Non si può restare passivi e indifferenti di fronte all'enormità di questa emergenza, né continuare a dividersi, a polarizzarsi per semplificare e a sfuggire per non affrontare le cause e il cambiamento necessario. L'umano è in movimento, è da coltivare, e la coscienza della persona, nella libertà, si manifesta nelle circostanze della vita. La libertà di coscienza è, dunque, quanto deve crescere per non rimanere schiavi del potere o della tecnologia. E ciò accade non nell'arrogante solitudine o nella superficiale distrazione, ma nella relazione e nella comunità. Papa Leone XIV ha richiamato l'Europa a difendere l'umano nel fenomeno dell'immigrazione e nelle tragedie del Mar Mediterraneo. La civiltà dell'amore è da costruire giorno per giorno, attenti all'altro, al noi e non solo al proprio particolare interesse. La precarietà e la fluidità mettono a dura prova la coscienza individuale e comunitaria, fanno impaurire e arrabbiare le persone che finiscono solo per protestare e rivendicare. Il compito principale, pertanto, è quello di far respirare la coscienza e di dare anima ad un mondo che sta raffreddando i rapporti e isolando le persone. Il concerto dell'Orchestra Magnificat di Gerusalemme, lunedì scorso a Bologna, e prima a Ravenna e a Bertinoro, con artisti cristiani, ebrei e musulmani che suonano insieme, ha espresso note di pace nella musica che unisce e che fa sentire l'armonia della convivenza. Le testimonianze a LIBeRI a Villa Pallavicini, fra cui quella su Sammy Basso l'8, rilanciano storie e criteri nuovi laddove il mondo esclude o lascia indietro. L'inaugurazione il 9 di Casa Corte Magi a Pieve di Cento, con posti per studenti universitari, risponde al bisogno di alloggi, sostenibilità e socialità. Continuano anche le tante proposte estive per giovani, ragazzi e famiglie, per aiutare a vivere insieme la responsabilità educativa. Oggi il card. Zuppi parteciperà a Faenza all'ingresso del nuovo Vescovo, mons. Morandi. Si tratta di un evento che rimette al centro l'annuncio della salvezza e un invito a tutte le persone. Pur in mezzo a tante debolezze e fragilità, con coraggio e semplicità, ancora una volta si manifesterà la bellezza della comunità. Nella comunione e nel servizio, il cammino dell'umanità è così custodito e fatto crescere.

Alessandro Rondoni



Un momento del concerto

Un concerto di pace e comunione

DI MARIARITA FARUOLO

Si è concluso lunedì scorso nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano il ciclo dei Concerti di Comunione e Pace promossi da Pro Terra Sancta, dalla Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna e da Petroniana Viaggi. Dopo le tappe alla Rocca di Bertinoro e al Ravenna Festival, l'Orchestra d'archi del Magnificat Institute di Gerusalemme ha portato anche a Bologna la propria testimonianza di dialogo e convivenza, attraverso un repertorio che ha unito musica classica europea e tradizione me-

diorientale. Il Magnificat Institute è una realtà unica nel cuore della Città Vecchia di Gerusalemme. Accoglie studenti e docenti cristiani, musulmani ed ebrei che condividono quotidianamente il percorso musicale. L'orchestra, composta da ventidue musicisti tra archi e clavicembalo, ha proposto pagine di Franz Joseph Haydn, Jean Sibelius, Edward Elgar, Béla Bartók, Joseph Achron e Igor Frolov, e due canti della tradizione araba, «Habeitak Bel Saif» e «Autumn Leaves». A rendere ancora più significativa la serata è stato un violoncello realizzato con

il legno delle imbarcazioni dei migranti naufragate a Lampedusa, grazie alla Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti, suonato da Lucia D'Anna, docente del Magnificat. Ad aprire il concerto è stata la testimonianza di fra Alberto Pari, direttore dell'Istituto, segretario della Custodia di Terra Santa e responsabile del dialogo interreligioso ed ecumenico, che ha raccontato il significato della tournée italiana. «È stato un segno di speranza anche per noi continuare quest'orchestra anche in tempo di guerra ed è la dimostrazione che è possibile fare qualcosa di bello insieme supe-

rando le difficoltà e le differenze. Siamo molto grati di questa opportunità - ha continuato fra Pari - perché spostare tante persone da Gerusalemme in questi giorni non è facile». Al concerto erano presenti l'Arcivescovo, rappresentanti della comunità ebraica, islamica e di altre chiese cristiane, simbolo del forte dialogo interreligioso. Nel pomeriggio l'orchestra ha incontrato il cardinale Matteo Zuppi che, durante la serata, ha richiamato il valore di un cammino condiviso: «La pace è possibile ma bisogna costruirla, richiede tanto sforzo e tanto allenamento. Solo insieme si riesce a fa-



L'Orchestra d'archi del Magnificat Institute di Gerusalemme

re una musica straordinaria. Speriamo presto che in Terra Santa possano tutti rimparare a comporre la melodia voluta da Dio, quella degli uomini che sanno vivere insieme». Il concerto ha assunto un valore particolare anche per il luogo che lo ha ospitato.

La Basilica di San Bartolomeo e Gaetano, come ha ricordato il parroco monsignor Stefano Ottani, è infatti diventata recentemente Casa della Pace, spazio dedicato alla promozione della nonviolenza, dell'incontro e del dialogo.

continua a pagina 6

Dal Monte, il grande predicatore e beato in mostra



Dal Monte di Mattei (foto mostra)

La beatificazione del sacerdote bolognese Bartolomeo Maria Melchiorre Dal Monte è stata celebrata nei Vespri solenni del XXIII Congresso Eucaristico nazionale di Bologna nel 1997, da san Giovanni Paolo II. Per presentare il nuovo beato, il Centro Sudi per la Cultura popolare ebbe allora l'incarico di preparare una mostra fotografica che ne percorre la vita, e oggi verrà riproposta nelle giornate ferragostane di Villa Revedin, il 13, 14 e 15 agosto prossimi, in attesa del trentennale della beatificazione nel prossimo 2027. Quest'intrepido sacerdote, nato nel 1726, era veramente figlio del suo secolo «suntuoso e straccione», di cui colse tutti gli

umori, e volle intervenire con una vivace azione catechetica. Essa era rivolta a sacerdoti e religiosi di ogni tipo, e soprattutto al popolo cristiano, di cui colse la povertà culturale, e la necessità di un'educazione che conducesse a render ragione della propria fede. Fondò per questo l'Opera delle Missioni al Popolo, che volle animata da sacerdoti accuratamente formati, attenti alle caratteristiche e alle condizioni delle genti che andavano ad evangelizzare. Promosse una predicazione equilibrata, e nelle Missioni (una Missione durava circa quindici giorni) faceva parlare a diverse categorie di persone (donne, uomini, servitori, professionisti, eccetera), facendo modulare sulle loro particolari

esigenze il parlare dei predicatori. Fragile di costituzione, ma così vivace da essere soprannominato «strampalone», testardo (superò la fiera opposizione paterna per giungere al sacerdozio), morì a soli 52 anni, consumato dalle fatiche della predicazione. Aveva condotto personalmente, tra il 1752 e il 1778, 85 missioni nel bolognese, più 144 in tutta Italia, cui bisogna aggiungere i numerosi Esercizi spirituali a monasteri, conventi, eccetera. Si era reso conto di quanto la fede fosse ormai in generale formale, ma sconosciuta nella sua sostanza, e volle porre rimedio. Morì la vigilia di Natale del 1778, dopo aver ricevuto la visita del cardinale Gioanetti. Lasciò, oltre all'Opera delle

Missioni, che ne continuò l'opera di evangelizzazione, a diversi scritti, e a una eccezionale biblioteca, opere d'arte di cui si serviva nella predicazione, che aveva fatto realizzare da amici artisti: il grande Crocifisso di Filippo Scandellari, il dipinto della «Mater Misericordiae», una Madonna con il Bambino che porge una croce, fatta dipingere da Ercole Graziani Jr, nonché un gioco di carte illustrate per passatempo di religiosi. Aveva colto la potenza persuasiva delle immagini, e sapeva farne tesoro per mostrare in esse la bellezza della fede perché penetrasse nei cuori. E a lui è dedicato il bel ritratto realizzato dallo scultore Luigi E. Mattei che si trova nella Basilica di San Petronio.

Gioia Lanzi

Vidiciatico, festa della Fondazione S. Clelia

La Fondazione Santa Clelia Barbieri di Vidiciatico celebra la propria festa annuale in onore della Patrona. Quest'anno la celebrazione si terrà sabato 18 luglio nella struttura Villa Clelia in via San Rocco 42 a Vidiciatico. «Questo appuntamento - spiegano i responsabili - rappresenta per tutti noi un momento speciale di preghiera, condivisione e profonda gratitudine verso il nostro fondatore don Giacomo Stagni. Sarà l'occasione per ritrovarci, ricordare l'esempio di fede e carità di santa Clelia e rinnovare insieme il nostro impegno sociale e spirituale». Il programma della giornata prevede: alle 11 Messa a Villa Clelia, alle 12:30 accoglienza degli ospiti e saluti di benvenuto; alle 12:45 momento di convivialità e rinfresco in giardino.

L'iniziativa nel contesto del quadriennio di anniversari che, dal 2027 al 2030, ricorderà alcuni dei momenti più significativi della vita della santa e della storia delle Minime

Un film per santa Clelia

Nel 1967 venne realizzato «La ragazza delle Budrie». Oggi quella storia torna a essere raccontata con la regia di Otello Cenci

Un nuovo film sarà dedicato alla vita di santa Clelia Barbieri, la giovane fondatrice di noi Suore Minime dell'Addolorata. L'iniziativa prende forma nel contesto del quadriennio di anniversari che, dal 2027 al 2030, ricorderà alcuni dei momenti più significativi della vita della Santa e della storia della nostra Congregazione. Un'occasione per guardare al futuro, lasciandosi ispirare da una figura che continua a parlare con sorprendente attualità. Non è la prima volta che il cinema incontra Clelia Barbieri. Nel 1967, in occasione della beatificazione, venne realizzato «La ragazza delle Budrie», un film che contribuì a far conoscere la giovane fondatrice oltre i confini del territorio bolognese.

La produzione di Made Officina Creativa, col sostegno di Comune e Diocesi

servizio e speranza. Clelia seppe trasformare la fede in servizio e la preghiera in carità concreta, accanto ai poveri, ai malati e ai giovani. È questa la forza della sua eredità: una santità semplice, vissuta nella quotidianità, che continua ad indicare una strada anche agli uomini e alle donne del nostro tempo. Attorno al film si è subito creata una significativa rete di collaborazione. Il Comune di San Giovanni in Persiceto ha concesso il patrocinio, riconoscendone il valore culturale e storico. La Diocesi di Bologna, nella persona del cardinale Zuppi, ha espresso il proprio apprezzamento per un'iniziativa che valorizza una delle figure più luminose della Chiesa bolognese. Accanto a loro, la parrocchia delle Budrie e tante persone stanno offrendo tempo, competenze e disponibilità perché questo progetto possa diventare realtà. Un segno concreto di quanto la figura di santa Clelia continui a suscitare affetto, partecipazione e senso di appartenenza. Per sostenere la realizzazione del film è stata avviata una raccolta fondi aperta a tutti. È un modo concreto per ricordare che santa Clelia appartiene alla Chiesa, al territorio che l'ha vista nascere e crescere e a quanti, ancora oggi, trovano nella sua vita un esempio luminoso di fede, speranza e carità. Fin d'ora il nostro grazie va a tutti coloro che sceglieranno di accompagnare questo cammino. Ogni contributo aiuterà a far sì che la testimonianza di santa Clelia continui a raggiungere il cuore di tante persone.

Suore Minime dell'Addolorata



La statua di santa Clelia Barbieri davanti al santuario a lei dedicato a Le Budrie

Sant'Egidio: «Morire di speranza»

La Comunità di Sant'Egidio invita tutti a partecipare alla veglia «Morire di speranza», organizzata insieme alle altre associazioni impegnate nell'accoglienza e nell'integrazione delle persone fuggite da guerre o da situazioni insostenibili nei loro Paesi (Ufficio diocesano Migrantes, Caritas diocesana, Centro Astalli Bologna, DoMani Cooperativa sociale, Acli Bologna). A Bologna nella Chiesa di Santa Maria della Visitazione mercoledì 15 luglio alle 19.30 verranno ricordate le oltre 77.000 persone morte e disperse dal 1990 ad oggi nel mare Medi-

terraneo o nelle altre rotte, via terra, dell'immigrazione verso l'Europa. Un conteggio drammatico, che si è ulteriormente aggravato nell'ultimo anno: sono infatti oltre 4556 le persone che, da giugno 2025 ad oggi, hanno perso la vita nel Mediterraneo e lungo le vie di terra nel tentativo di raggiungere il nostro continente, alla ricerca di un futuro migliore. Durante la preghiera, che sarà presieduta dal vicario generale don Angelo Baldassarri, verranno ricordati alcuni nomi di chi è scomparso e accese candele in loro memoria. Parteciperanno immigrati di diversa origine.

FERRAGOSTO

I fedeli alla Messa dell'Assunta 2025



Dal 13 al 15 agosto la Festa a Villa Revedin

L'edizione di quest'anno del Ferragosto a Villa Revedin, da giovedì 13 a sabato 15 Agosto nel parco del Seminario Arcivescovile, dal titolo «Parole chiare in tempi oscuri», avrà come filo conduttore «la parola», la chiarezza e la potenza del parlare come arma per combattere l'oscurità, costruire relazioni positive e trasformare il tempo in cui viviamo. Il programma è il seguente. **Giovedì 13** alle 18.30 inaugurazione della festa e incontro sul tema: «Parole chiare in tempi oscuri» con la partecipazione di Serena Dandini in dialogo con il cardinale Matteo Zuppi; modera suor Chiara Cavazza. A seguire, aperitivo offerto ai partecipanti. **Venerdì 14** alle 10 apertura parco e possibilità di visitare le mostre nel Seminario e nel Rifugio antiaereo. Alle 15.30 visita guidata «Il colle di Villa Revedin» al Seminario e Rifugio antiaereo (prenotazione obbligatoria). Alle 17 incontro con don Angelo Baldassarri, vicario generale per la Sinodalità dal titolo «Coloro che non abbandonarono il gregge», racconto della scelta dei preti martiri di Monte Sole. Alle 18.30 «Sol Omnibus Lucet aps» presenta una selezione da «La vedova allegra», operetta di Franz Lehar. Alle 21 Duo Idea e Marino Bartoletti in «Sanremo insieme. 75 anni di canzoni e racconti»; accompagna la band «Nilla goes to Hollywood». **Sabato 15** alle 10 apertura parco e possibilità di visitare le mostre. Alle 15.30 visita guidata «Il colle di Villa Revedin» al Seminario e Rifugio antiaereo (prenotazione obbligatoria). Alle 16 apertura stand gastronomico e spazio bambini. Alle 16.30 «Sganapino, Francesco e il lupo di Gubbio» spettacolo con i burattini di Riccardo Pazzaglia in collaborazione con burattiniabologna.it Alle 18 Messa nel parco per la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, anima l'Unione Cori polifonici diocesani diretti da Chiara Molinari, organista Fabio Luppi. A seguire, concerto di campana a cura dell'Unione Campanari bolognesi e intrattenimento musicale con il Corpo bandistico di Anzola dell'Emilia. Alle 21 serata musicale «Dance 90's Gettonatevi by Dj Ivo Morini e Cuccurullo».

Conclusa l'iniziativa «Reuse with Rotaract»

Si è conclusa l'iniziativa «Reuse with Rotaract», la raccolta di indumenti e accessori promossa dal Rotaract Club Bologna Valle dell'Idice insieme al Rotary Club Bologna Valle dell'Idice. In quattro mesi sono stati raccolti oltre 130 chili di vestiti, destinati al Centro Cardinal Poma di Caritas Bologna. A rendere possibile la raccolta è stata soprattutto la partecipazione dell'Is «Giordano Bruno», accompagnata dai giovani del Rotaract: studenti e rappresentanti d'istituto hanno trasformato le scuole in punti di raccolta, coinvolgendo le comunità di Budrio, Medicina, Castenaso e Molinella. «Con «Reuse with Rotaract» abbiamo dimostrato che la solidarietà non è un concetto astratto, ma un'azione concreta che parte dai giovani - dichiara Lorenzo Spata, presidente del Rotaract Club Bologna



Un'auto carica di indumenti

Valle dell'Idice -. Quando i giovani si organizzano e collaborano con le istituzioni locali, la cittadinanza attiva diventa una forza concreta, capace di cambiare le cose». Attraverso il Centro Cardinal Poma, gli indumenti vengono poi ridistribuiti alle realtà del territorio (cooperative, parrocchie, associazioni, Case di accoglienza) che a loro volta li fanno arrivare alle persone che ne hanno bisogno. Un grazie al Rotaract Club Bologna Valle dell'Idice, al Rotary Club Bologna Valle dell'Idice e all'Is «Giordano Bruno» per aver dato vita a un'iniziativa concreta, capace di coinvolgere studenti, cittadini e comunità locali. Per Caritas Bologna, questa raccolta rappresenta un segno positivo di collaborazione con il territorio e con i giovani, che ci auguriamo possa continuare.

Caritas diocesana

«INSIEME PER CRISTINA»

Le vacanze di sollievo

«Abbiamo concluso la mia vacanza, è stato bellissimo tutto, grazie all'associazione "Insieme per Cristina". Noi genitori abbiamo avuto una settimana di respiro e i bambini si sono divertiti tantissimo». Queste le parole di Michaela, mamma di Alex, un bimbo autistico di sette anni che per il secondo anno ha passato con la famiglia le vacanze estive a Punta Marina, ospitati dall'associazione «Insieme per Cristina». Le «vacanze di sollievo» per famiglie con ragazzi disabili sono il progetto principale dell'associazione che dal 2011 offre periodi in estate e in inverno a diversi nuclei con ragazzi autistici, con distrofia muscolare e in minima coscienza, in rete con strutture e realtà dedicate alle attività ludiche per persone fragili. Come la spiaggia «Insieme a te» a Punta Marina o il Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» di Tolé, e con l'as-

sociazione Angsa che segue famiglie di ragazzi autistici. «Questo - spiega Fiorella di «Insieme per Cristina» - per garantire la presenza di personale preparato, oltre al nostro supporto relazionale e logistico. Vogliamo dare l'opportunità alle famiglie di trascorrere un periodo di riposo non solo per il recupero fisico, ma anche per stimolare una serie di opportunità sociali e ricreative che contribuiscono allo sviluppo della persona». Ma c'è anche un altro aspetto impor-



Alex sulla spiaggia a Punta Marina

tante: la rete con realtà come Angsa, che rende continuativa la relazione con le famiglie anche nel luogo di residenza, potendo intercettare bisogni specifici. Quest'anno le famiglie seguite sono una dozzina. «Per noi - testimonia Gabriella, mamma di Jessica - è stata un'opportunità, in questi anni, che ci ha permesso di vivere un'esperienza autonoma, stimolante e sicura, aiutandoci anche ad avere più coraggio nella quotidianità». E proprio il continuare a seguire le famiglie dalla vacanza alla routine rende efficace la relazione tra i volontari di «Insieme per Cristina» e le famiglie, che trovano un supporto in continuità. Viene così data concretezza al proposito di inclusione. «È importante dire - afferma Daniela, una volontaria - che anche l'aspetto spirituale viene sollecitato senza invadenza. Questo porta molte famiglie a chiederci di accompagnarle in luoghi di culto e santuari». (F.G.)

Antoniano, iniziative contro il caldo dei poveri

È un fenomeno che l’Antoniano osserva ogni estate attraverso la rete italiana di Operazione Pane: le temperature sempre più elevate non creano nuovi bisogni, ma rendono più difficili da sostenere quelli già esistenti, aggravando le condizioni di povertà in oltre 7 casi su 10. Inoltre, nei mesi più caldi, le relazioni quotidiane diventano più rare proprio quando servirebbero di più, trasformando l’isolamento sociale in una vera e propria emergenza. A misurare questo fenomeno sono i dati raccolti da Antoniano: il 41% delle realtà francescane evidenzia che il caldo aumenta il rischio di solitudine per le persone più fragili. A fronte di questa crisi, il 47% delle realtà nella rete di Operazione Pane adatta i propri servizi estivi aumentando la distribuzione di acqua, organizzando gite, promuovendo momenti aggregativi al fresco e attività per le famiglie o potenziando mense e laboratori. Per rispondere concretamente alla crisi

estiva, a Bologna, Antoniano, attraverso attività di welfare culturale e il contributo dei volontari, promuove e accompagna un fitto ventaglio di attività volte a tenere aperti spazi di incontro, socialità e benessere. A luglio non mancheranno momenti dedicati alla formazione, alla manualità e alla creatività, come i «Laboratori migranti», fino al 21 luglio. A questo si affiancano lo spazio relazionale e ludico di «Giocoliamo» (ogni lunedì durante la mensa serale dedicata alle famiglie seguite dall’Area sociale di Antoniano) e «RicAmare», un ciclo di cinque incontri di cucito e uncinetto che culmineranno nella creazione di una tovaglia. Durante tutto luglio, inoltre, il tradizionale appuntamento con «CineMENZA» fungerà da vero e proprio rifugio climatico e culturale contro la canicola, affiancato da due serate di gioco strutturate come momenti di scambio interculturale. Per chi non ha la possibilità di vivere momenti di vacanza fuori

città, Antoniano garantisce risposte concrete. Oltre 50 beneficiari potranno usufruire di buoni piscina per accessi autonomi, mentre i voucher di EmilBanca utilizzati tramite VivaTicket consentiranno uscite culturali indipendenti per mostre, concerti ed eventi. Inoltre, sarà prevista una gita al mare a Cervia che offrirà un’importante occasione di respiro e tempo libero in sinergia con Officine Solidali, e una giornata presso un parco acquatico con le famiglie. Per sostenere le attività di Antoniano nei mesi estivi e restare accanto alle persone e alle famiglie in situazioni di fragilità, è possibile supportare la campagna «Un’estate per tutti», visitando la pagina dedicata sul sito Antoniano.it oppure tramite bonifico bancario all’Iban: IT96C050341175000000000222 intestato a: Provincia S. Antonio dei frati minori presso Banco Bpm inserendo come causale: «Estate per tutti – Emergenza in estate».

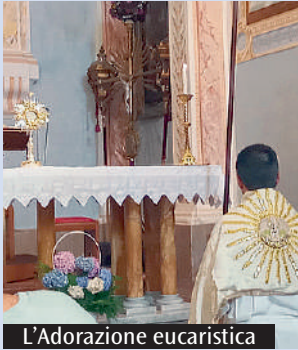
BURZANELLA

Ritiro delle Confraternite

Il 4 luglio si è tenuto nella parrocchia di Burzanella di Camugnano il 2° Ritiro confraternale regionale in memoria di san Piergiorgio Frassati, patrono delle Confraternite. Dopo l’Adorazione eucaristica animata, è seguita la catechesi tenuta da don Federico Badiali, poi la Messa e la processione eucaristica. La nostra Confraternita ha partecipato attivamente per fare in modo che il ritiro si svolgesse regolarmente. Il tema era: «La Parola di Dio e san Piergiorgio Frassati». L’Arcivescovo ha indetto per l’Anno pastorale in corso l’Anno della Parola e quindi ci siamo soffermati su questo. Qual era il legame tra san Piergiorgio e la Parola di Dio? Il segreto del suo zelo apostolico è da ricercare nella sua sete della Parola, nella preghiera, nell’Adorazione eucaristica, scaturito in testimonianza, carità verso i poveri e gli ultimi. Durante l’Adorazione si è letto il Magistero e ci si è soffermati in particolare sulla relazione tra la Parola di Dio e l’Eucaristia: non può esserci la Parola senza l’Eucaristia e non può esserci l’Eucaristia senza la Parola. Don Badiali ha dato ottimi spunti per una buona lettura della Parola, l’importanza della meditazione e della

contemplazione che portano a una riflessione più elevata: ci si abbandona a Dio e ci si lascia guidare da lui prendendo coscienza di cosa ci vuol dire, con un esame di coscienza che conduce alla Riconciliazione e all’Eucaristia, Pane di vita e salvezza delle anime. Don Federico infine nell’omelia ha richiamato all’umiltà e all’unità, se si è umili con il cuore semplice si possono cogliere i misteri più grandi che lo Spirito ci dona e se si è uniti tra di noi tutti i pesi della vita saranno distribuiti e meno pesanti. Il ritiro è terminato con la Processione eucaristica per le vie del paese e infine con un momento conviviale.

Barbara Battistini, segretaria
Confraternita del Santissimo Sacramento



L’Adorazione eucaristica

A «LIBeRI» di Villa Pallavicini una serata dedicata al libro che racconta l’uomo affetto da progeria che fece della sua rarissima malattia una forza. Con i genitori, la curatrice e il cardinale Zuppi

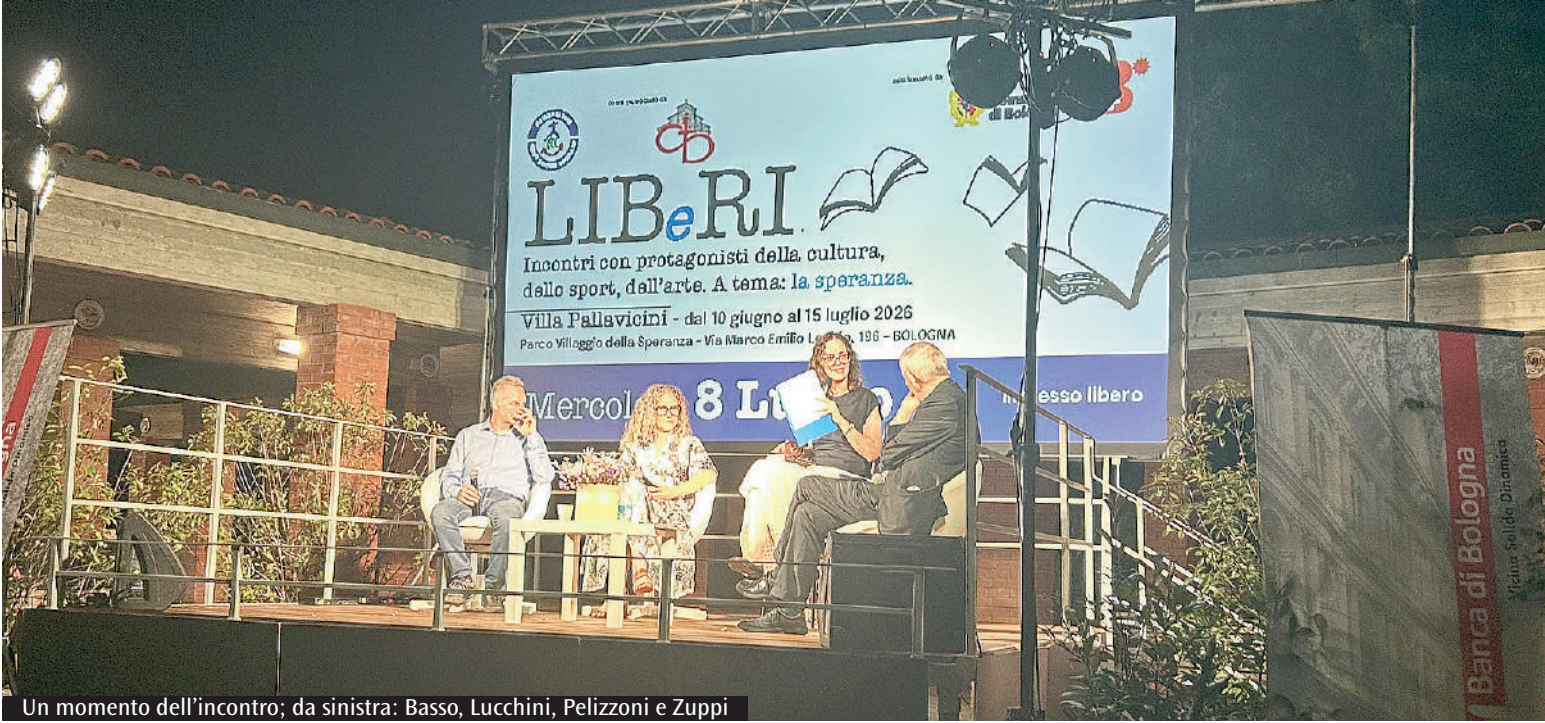
Sammy, il limite che diventa gioia

L’arcivescovo:
«Abbracciando la
croce e seguendo
Gesù ha trovato
la felicità»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«S e Dio mi ha voluto così, è sicuramente perché ha un progetto su di me per come sono». Questa bellissima e quasi incredibile risposta che diede ai suoi genitori quando, ancora bambino, gli chiedevano di pregare il Signore perché cambiasse la sua condizione, dice tutto della visione di vita di Sammy Basso, l’uomo affetto da progeria (sindrome di senescenza precoce) morto un anno fa a quasi 29 anni, un’età avanzatissima, unica al mondo, per chi ha la sua malattia. E proprio questa visione, assieme al suo ricordo e alla sua eredità spirituale sono state al centro della serata di mercoledì scorso a «LIBeRI», la rassegna di Villa Pallavicini che in questo penultimo incontro ha visto la presentazione del libro «Sammy. Una vita da abbracciare» (San Paolo) da parte degli autori, i genitori di Sammy, Amerigo Basso e Laura Lucchini, e della curatrice, Chiara Pelizzoni, in dialogo con il cardinale Matteo Zuppi. «La cosa che più mi colpisce in Sammy - ha detto l’arcivescovo - è che non si “compiangeva” mai, anzi viveva nella gioia. Perché cercava e aiutava a cercare l’essenziale, ciò che rende ciascuno unico, qualunque sia la sua condizione. E questo essenziale è l’amore». «Questo mi ricorda - ha proseguito - quanto dice papa Leone XIV nella sua enciclica *Magnifica humanitas*: che cioè l’umanità è sempre magnifica, anche se e quando affronta delle difficoltà. Perché i limiti ci sono, li sperimentiamo tutti, ma, Sammy lo sapeva bene, attraverso la consapevolezza possono diventare forza. In fondo, questo è il “sogno di Dio”: fare di ciascuno di noi un capolavoro... E Sammy dimostrava anche di

essere un vero uomo di fede, perché mostrava che ogni male si può e deve vincere con l’amore, senza supponenza». Durante la serata sono stati letti brani dal libro, che è «un’opera collettiva - come ha spiegato Pelizzoni - perché contiene le 14 lettere che Sammy ha scritto anni prima di morire e ha consegnato al suo fisioterapista perché le consegnasse, al momento della sua scomparsa, ai genitori e per mezzo loro alle tante persone a cui erano indirizzate. E poi, le testimonianze di alcuni, quelli che lo hanno voluto, di coloro che le hanno ricevute». Tra loro persone comuni ma anche personaggi famosi e illustri scienziati. Perché Sammy era anche uno scienziato, amico e collaboratore di luminari. «Fin da bambino ha vissuto fra gli scienziati - ha testimoniato il padre Amerigo - e dopo che, nel 2003, venne scoperto il gene che provoca la sindrome della progeria, lui ha iniziato a studiare e poi a lavorare per cercare una cura, per aiutare tutti i malati come lui, anche se sapeva che eventuali scoperte non sarebbero servite per sé, ma solo per altri dopo di lui. Nel 2007 ha iniziato a sottoporsi ad una terapia sperimentale, che gli provocava forti effetti collaterali, ma ha proseguito perché voleva dare il suo contributo alla ricerca. E nel 2017 subì un complesso intervento al cuore, dall’esito incerto: ma lo fece, disse, sempre per vedere se poteva essere utile ad altri, oltre che eventualmente a se stesso. Era costantemente proiettato all’aiuto agli altri!». E sempre per aiutare tutti conseguì, grazie alla sua brillante intelligenza, due lauree all’Università di Padova: la prima in Scienze naturali e la seconda magistrale in Biologia molecolare. Poi cominciò a lavorare come ricercatore al Cnr e li collaborò con Giovanna Lattanzi, che ha testimoniato: «Faceva domande e proponeva idee, con occhio attento ai dati e concreto, ma sempre anche con grande umiltà». «Faceva delle sue difficoltà una risorsa - ha concluso Zuppi - e ha insegnato a tutti noi che abbracciando la propria croce e seguendo Gesù si trova, concretamente, la felicità».



Un momento dell’incontro; da sinistra: Basso, Lucchini, Pelizzoni e Zuppi

Venezuela, la Cei: «Il 26 luglio colletta per i terremotati»

Attraverso Caritas italiana una raccolta nazionale in tutte le chiese italiane. Zuppi: ««È un modo concreto per mostrare solidarietà a chi ha perso tutto, piange i propri cari, è sfollato o ferito»

La Presidenza della Cei, profondamente vicina alle sofferenze della popolazione venezuelana colpita il 24 giugno da terremoti di vaste proporzioni, ha deciso di indire attraverso Caritas italiana una Colletta nazionale in tutte le chiese italiane domenica 26 luglio. «È un modo concreto per mostrare solidarietà a chi ha perso tutto, piange i propri cari, è sfollato, ferito o vive in condizioni di grande precarietà. Sarà anche un momento per esprimere, nella preghiera comune, la nostra vicinanza alle persone provate dalla tragedia», sottolinea il cardina-

le Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei. Attualmente molte abitazioni risultano distrutte, lesionate o non sicure e a questo si aggiungono i danni a infrastrutture, scuole, strutture sanitarie e servizi essenziali. In diversi territori l’accesso all’acqua potabile, all’igiene, all’alimentazione e alle cure mediche resta difficile. L’emergenza si inserisce in un contesto già segnato da fragilità economiche e sociali, con bisogni umanitari diffusi e una rete di servizi pubblici spesso sotto pressione. «Per rispondere ai bisogni materiali e spirituali, le offerte vanno convogliate attraverso i canali sicuri già attivati da Caritas italiana, che è in contatto diretto con Caritas Venezuela per la risposta umanitaria e il coordinamento degli aiuti», ricorda don Marco Pagnello, direttore di Caritas italiana, annunciando che «nelle prossime settimane, una nostra delegazione si recherà nel Paese per rafforzare tutte le forme di collaborazione già avviate». La presenza capillare della Chiesa

locale - evidenzia Pagnello - consente oggi di raggiungere anche comunità difficili da intercettare, accompagnando le persone con aiuti concreti e con una prossimità che è parte essenziale della risposta». Gli interventi si concentrano in particolare sulla distribuzione di acqua potabile, beni alimentari, kit igienici, materiali di prima necessità, medicinali, supporto sanitario, psicosociale e spirituale. Particolare attenzione viene riservata agli sfollati, alle famiglie con bambini, agli anziani, a quanti hanno patologie croniche e si trovano in condizioni di maggiore vulnerabilità. Nel ricordare che in questa fase è importante evitare iniziative isolate, comprese raccolte di beni materiali in Italia, la Presidenza della Cei invita dunque a partecipare alla Colletta del 26 luglio: quanto raccolto sarà destinato a far fronte alle emergenze presenti e future. E sarà un gesto unitario che esprime l’abbraccio della Chiesa italiana a quella venezuelana. (fonte: Ucs Cei)



Le ricerche tra le macerie a Caracas

All’evento erano presenti anche l’arcivescovo, i vertici regionali e della Città metropolitana e locali insieme ai rappresentanti dell’UniBo e dell’UniFe



Il taglio del nastro

segue da pagina 1

«Iniziativa come queste - ha evidenziato il sindaco metropolitano Matteo Lepore - sono fondamentali perché indicano una strada da seguire per contribuire a garantire il diritto allo studio. Come Comune di Bologna, di concerto con l’UniBo abbiamo deciso di dar vita ad un progetto nel quale l’amministrazione comunale si impegna ad elargire un milione di euro l’anno dedicato al welfare degli studenti in fatto di alloggio e mobilità». «Questo progetto ha avuto inizio tre anni fa - ha notato il presidente dell’Istituto diocesano per

il sostentamento del clero (Idsc), Massimo Moscatelli - quando l’Amministrazione di Pieve di Cento ci domandò un parere circa l’utilità di questo immobile per l’Idsc. Così è iniziato un iter che, sostenuto dai bandi relativi al Pnrr, ci ha portati all’acquisto dello stabile e al suo completo restauro. Un impegno economico di 5 milioni di euro ai quali, nei prossimi tre anni, è previsto che si aggiungano fondi Pnrr pari a un milione e 280 mila euro per contribuire alla riduzione dei canoni di locazione per gli studenti». «È un giorno storico per il mio Comune - ha commentato il sindaco Luca Borsari - e, soprattutto, felice: oggi arriva a compimento un investimento dell’Idsc, che ha creduto in Pieve di Cento e nel futuro dei giovani studenti che abiteranno questi spazi». «Oggi -

ha detto Massimo Fabi, assessore regionale per le Politiche della salute - viviamo una giornata veramente straordinaria perché mettiamo a frutto una collaborazione nata anche da un’intuizione: essere concretamente vicini a quanti studiano per diventare dei professionisti fondamentali nel nostro sistema di cura. Questo percorso indica la collaborazione tra le varie istituzioni: enti locali, Diocesi di Bologna, Università, Regione e Aziende sanitarie». «L’Ausl è grata per la realizzazione di questo studentato - ha affermato la direttrice, Anna Maria Petrini - che rappresenta un supporto importante per i nostri futuri infermieri. Poter contare su una realtà come questa rappresenta per noi una risorsa strategica, grazie alle istituzioni che dimostrano di saper sostenere, in sinergia, la formazione delle nuove

generazioni». «Leggere i numeri dell’Alma Mater - ha evidenziato il prorettore Gian Luca Morini - spiega bene quanto siano importanti iniziative come queste, che vanno ad incrementare il numero di posti letto disponibili per gli iscritti all’UniBo, la maggioranza dei quali arriva o dall’estero o da regioni diverse dalla nostra». «L’Università di Ferrara è orgogliosa di aver preso parte ad un lavoro lungo ed impegnativo, ma nel quale ogni attore istituzionale ha fatto la sua parte - ha sottolineato il prorettore, Stefano Alvisi - . Lo abbiamo fatto per i nostri ragazzi, in modo da poter garantire loro le condizioni migliori per formarsi e diventare coloro che assisteranno i fragili di domani». Approfondimenti nei prossimi numeri di *Bologna Sette*. Marco Pederzoli

Inaugurata «Corte Magi», la residenza per studenti

DI GIOVANNI BUCCHI

Lucia D'Anna, musicista italiana che vive a Gerusalemme, ha raccontato a Bologna la vita dei cristiani in Terra Santa: «Oggi i pellegrini cercano soprattutto le persone». «Prima del 7 ottobre 2023 non mi era mai capitato di ricevere inviti per incontrare i pellegrini presenti a Gerusalemme, che pure erano tanti. Venivano per visitare i luoghi sacri, quello gli bastava. Dopo l'attacco di Hamas e dopo la guerra a Gaza, è cambiato qualcosa. I pellegrini che hanno ripreso a venire, purtroppo pochi, hanno iniziato a chiedere di conoscere noi cristiani che viviamo lì». È un'im-

Quei cristiani, «pietre vive» della Terra Santa

agine emblematica quella affidata da Lucia D'Anna al pubblico di Incontri Esistenziali, nel corso della serata dedicata al suo libro «Terra non promessa» (Sonitus Edizioni), tenutasi martedì 7 luglio nell'auditorium di Illumia a Bologna. Come se la guerra avesse mutato anche il modo di mettersi in cammino: ai luoghi santi si affianca il desiderio di conoscere quelle «pietre vive» che continuano a testimoniare la fede in mezzo a violenza e distruzione. Trentaquattro anni, originaria di

Varese e da oltre dieci anni a Gerusalemme dove vive con il marito (cristiano arabo-palestinese) e il figlio di sei anni, Lucia D'Anna è violoncellista e insegna al Magnificat Institute della Custodia di Terra Santa. Lì studiano insieme giovani cristiani, musulmani ed ebrei. Una quotidianità segnata da relazioni che miracolosamente resistono e fioriscono, pur dentro un contesto di guerra su più fronti. Nei giorni scorsi Lucia è stata in Emilia-Romagna insieme a colleghi e allievi per un

tour organizzato dalla Petroniana Viaggi che ha portato l'orchestra del Magnificat ad esibirsi al Ravenna Festival, a Bertinoro e a Bologna, alla presenza dell'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi. Cilegna sulla torta, la serata di Incontri Esistenziali. Non una conferenza sul conflitto israelo-palestinese, quanto un dialogo aperto. Nei 12 racconti pubblicati in «Terra non promessa» non si parla di strategie militari o leader politici, ma di bambini separati da un muro, di madri israeliane e pa-

lestinesi, di famiglie ferite dalla violenza, di insegnanti, anziani. «Raccontare gli esseri umani è diverso dal raccontare i numeri», ha spiegato Lucia. «Non esistono dolori di serie A e dolori di serie B. Le madri soffrono tutte allo stesso modo». È questa umanità condivisa a rendere meno astratto un conflitto spesso ridotto a opposte tifoserie. «Nel tempo ho capito quanto sia importante evitare le radicalizzazioni, pur tenendo la barra dritta sulla verità. Questo è un compito innanzitutto di noi

cristiani». Lucia ha raccontato di essere «scivolata» anche lei in quel rischio di estremismo che ognuno può vivere ogni giorno, soprattutto quando soprusi e violenze fanno inorridire e arrabbiare. Un atteggiamento che, con il tempo, ha sentito però il bisogno di rimettere in discussione. «Se vogliamo essere costruttori di ponti – ha spiegato – dobbiamo lasciare che il cambiamento inizi dentro di noi». Una consapevolezza maturata vivendo ogni giorno accanto a persone segnate dal dolore. «Oc-

corre un giudizio chiaro su quel che sta succedendo, ma dobbiamo imparare che c'è del buono sia tra i palestinesi sia tra gli israeliani, che ci sono iniziative di condivisione e fratellanza da sostenere». Non è un caso che durante la serata sia tornato più volte il riferimento alla recente lettera pastorale del cardinale Pierbattista Pizzaballa. Il Patriarca affida ai cristiani di Terra Santa il compito di «redimere le conseguenze del conflitto: odio, paura e memoria tossica». Una missione che non nasce dall'ingenuità né dall'equidistanza, ma dalla scelta di restare, continuare a vivere, educare e costruire relazioni proprio nel luogo in cui sembrano più fragili.

Fondazione Pass, per guarire serve un'intera comunità

DI ALESSANDRO ARCIDIACONO *

Da quasi vent'anni io e mia moglie Federica incontriamo famiglie che non avrebbero mai immaginato di dover affrontare la malattia dei loro figli. Famiglie che arrivano a Bologna da tutta Italia con una valigia in mano e molte paure nel cuore. È per loro che nel 2007 è nata Bimbo Tu. Nel tempo, osservando da vicino l'esperienza di tantissimi genitori alle prese con la malattia, abbiamo compreso una verità che oggi guida anche Fondazione Pass, il Polo Accoglienza Servizi Solidali: la fragilità non riguarda mai solo una persona. Coinvolge genitori, fratelli, relazioni. Coinvolge una comunità. Siamo abituati a considerare la salute come una questione individuale. Noi crediamo invece che la comunità sia più importante dell'individuo, non perché il singolo conti meno, ma perché «nessuno si salva da solo» (cit. Margaret Mazzantini) e perché riteniamo la famiglia un tassello fondamentale nel sistema di cura. Noi lo abbiamo imparato sul campo, mentre i professionisti sanitari ce lo confermano con evidenza scientifica: curare una famiglia significa, spesso, curare meglio anche il singolo. Infatti, quando una famiglia viene accompagnata, ascoltata e sostenuta, aumenta la sua capacità di affrontare il dolore e di trasformarsi in una risorsa per chi sta male. Nelle scorse settimane abbiamo ricevuto un importante messaggio di fiducia dalla comunità bolognese grazie all'edizione 2026 di «B.Great», in via Rizzoli: quasi mille persone si sono sedute alla stessa tavola, oltre cento volontari e decine di imprese hanno unito gli sforzi, dimostrando una sensibilità straordinaria verso chi soffre di disturbi alimentari. L'iniziativa ci ha permesso di raccogliere circa 50.000 euro che destineremo a progetti in questo ambito ed in particolare al programma «Giovani sfide», pensato per gli istituti scolastici. «B.Great» rappresenta un impegno sociale iniziato nel 2023 che ci ha già permesso di supportare gli adolescenti ricoverati presso il Centro regionale per i Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione, di avviare i primi interventi educativi e realizzare un podcast di sensibilizzazione, «Il Drago nel castello», disponibile su tutte le piattaforme. Dietro i dati dei ricoveri e le diagnosi troviamo solitudine, pressione alla performance, fragilità relazionali, difficoltà nel costruire un'identità serena. E se è vero che l'estate è tradizionalmente associata alla leggerezza, è altrettanto vero che le fragilità psichiche non vanno in vacanza. Fondazione Pass continua a lavorare in rete con i professionisti sanitari ed educativi del territorio, in collaborazione con altre realtà del Terzo Settore e con tutte le istituzioni che condividono la necessità di costruire percorsi di prevenzione, sensibilizzazione e supporto. Ma non basta. Confido nel sostegno e nella solidarietà di quanti ci hanno sostenuti fin dal principio e di quanti crederanno in noi da oggi in poi. Perché le grandi sfide educative e sociali del nostro tempo possono essere affrontate soltanto condividendone la responsabilità. Prendiamoci cura insieme delle fragilità.

* presidente Bimbo Tu e Fondazione Pass



A Pieve di Cento una residenza per gli studenti

Questa pagina è dedicata a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

La comunità pievese si è ritrovata insieme alle istituzioni e agli studenti per l'inaugurazione della «Casa Studio Corte Magi»

FOTO R. FRIGNANI

Giornalismo, guerra e pace

DI GIUSY FERRO

Cosa significa costruire la pace quando essa è ancora fragile? Domanda che, tra reportage, articoli e testimonianze di chi continua a recarsi in Terra Santa — come i pellegrini bolognesi di «Comunione e Pace» — attraversa un Medio Oriente segnato da guerre aperte che troppo spesso appaiono come cronaca, ma sono molto di più: una crisi epocale, umanitaria e del diritto internazionale. Da questa consapevolezza nasce «Tra storia e diritti. Il giornalismo di fronte al conflitto israelo palestinese» (Bonomo Editore, 2026), volume del ciclo «Giornalismo e Storia», promosso dall'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna e dalla Cattedra di Diritto della Comunicazione dell'Unibo, con la Fondazione Duemila. Non un manuale o una raccolta di saggi isolati, ma un confronto a più mani tra giornalisti, giuristi, storici, operatori umanitari e studenti per ridare profondità a un conflitto che, tra propaganda e disinteresse, è quasi invisibile. «Non si può rimanere indifferenti», chiosa Mauro Roda in premessa. Silvestro Ramunno ribadisce che il giornalismo non è un «io mi racconto», magari attraverso un social truth, ma un «io ti racconto»: scavare nella complessità per rendere consapevole l'opinione pubblica. Fulvio Cammarano offre la chiave di lettura: senza storia e memoria, la cronaca diventa superficie e il giornalismo sensazionalismo. La prima parte del testo, «Alle radici del conflitto», ripercorre le sofferenze del popolo ebraico — diaspore, pogrom, emancipazioni e promesse mancate — e amplia lo sguardo, con Emilio Lonardo, al mondo arabo e al Medio Oriente, segnato da eredità coloniali e tensioni ancora vive. Massimo Gagliardi affronta il nodo più delicato: quale formula può sbrogliare la terribile matassa? Stato binazionale, soluzioni ibride o «due popoli e

due Stati», lo slogan che senza confini definiti, eserciti propri e sovranità rimane impraticabile (per il diritto!). La seconda parte analizza la crisi umanitaria e del diritto internazionale. Carlo Berti richiama alla sua difesa, proprio quando la forza cerca di indebolirlo. Francesca Annetti ricorda l'Unrwa, che tutela lo status di profugo palestinese: un'eredità che dal 1948 ha raggiunto 5,9 milioni di persone, ma che dal 2023, con la sua delegittimazione, fatica a operare. Annalisa Vandelli narra, con parole e immagini, il lavoro delle Ong, sempre più complesso tra propaganda, pressioni politiche e limiti di accesso alle fonti. Qui emerge la seconda tragedia del conflitto: non solo sofferenza dei civili, ma crisi delle istituzioni che dovrebbero proteggerli. Infine, la testimonianza di Luca Tentori — i viaggi a Gerusalemme, le fotografie che restituiscono volti e luoghi — e l'indagine di Riccardo Gallerani sulle percezioni dei giovani riportano il lettore alla vita quotidiana: comunità che resistono, paure, speranze, narrazioni che formano l'opinione pubblica. Voci che ricordano che la guerra non è solo geopolitica, ma esperienza umana vissuta, oggi più che mai, tra droni e la. In questo quadro, i pellegrinaggi in Terra Santa voluti dal cardinale Zuppi e guidati da monsignor Ottani assumono un senso particolare: non sono un elemento esterno al libro, ma una sua conferma. Presenza, ascolto, contatto con le comunità sono ciò che resta quando le istituzioni non bastano più. Così, arrivato all'ultima pagina, il lettore scopre che gli Atti non cercano conclusioni, ma aprono un confronto. Offrono strumenti per riflettere, orientarsi, discutere, restituendo il conflitto nella sua profondità storica e nella sofferenza di chi lo vive e che, raccontarlo, oggi, è un atto di responsabilità civile. Si può ricevere l'e-book gratuitamente; per chi desidera la copia cartacea, la può ordinare a magazzino@segnalibrosl.it al costo di 15 euro.

DI MARIA LUISA SPINELLO

Inclusione, identificazione ed intervento: pronto un progetto di formazione per i servizi educativi volto a riconoscere precocemente le atipie e le neuro divergenze per consentire un intervento migliorativo del neurosviluppo dei bimbi nella finestra della loro maggior plasticità cerebrale, ossia presso i nidi d'infanzia. Nell'ambito del progetto, la dottoressa Colombi, scienziata del neurosviluppo e psicologa clinica del Irccs Fondazione Stella Maris nonché professoressa dell'Università del Michigan pluripremiata, ha incontrato personalmente gli educatori dei nidi d'infanzia del territorio del circondario imolese e della provincia bolognese e li ha formati sull'osservazione dei segnali di rischio e sugli approcci corretti. Così ha affermato la dottoressa Colombi «Gli studi sui prodromi dell'autismo ci dicono che i primi segnali sono osservabili già nei primi mesi di vita. Sarebbe utile, nei consultori, proporre ai neo genitori una formazione semplice sulle tappe dello sviluppo tipico per far loro capire quando è opportuno chiedere un consulto. Proprio per questo, col nostro progetto First (Fostering Infant Responsivity and Reciprocity – Support to Thrive), sostenuto da fondi Pnnr e dall'Associazione Amici della Stella Maris, io e i miei collaboratori abbiamo sviluppato un sito web gratuito con video dei segnali di rischio a confronto con lo sviluppo tipico, www.firstst.com. Gli studi internazionali e i nostri dati suggeriscono che, quando l'intervento

inizia nel primo anno di vita, in una quota significativa di bambini si può arrivare a prevenire la diagnosi formale o a ridurre in modo drastico il grado di disabilità associata». «Nel nostro gruppo, in questi anni, - ha proseguito - abbiamo seguito oltre 100 bambini con prodromi di autismo o diagnosi precoce. Alcuni di loro, grazie a percorsi di intervento mediati dai genitori e integrati nelle routine quotidiane, oggi frequentano la scuola dell'infanzia senza bisogno di sostegno e con uno sviluppo sostanzialmente nella norma. Altri mantengono tratti autistici, ma con un livello di funzionamento e una qualità di vita migliori per loro e per le famiglie. L'intervento First è specifico per il supporto per prodromi di autismo nel primo anno di vita». Mettere al centro la stimolazione e l'interazione nel primo anno è una scelta dettata dalla neurobiologia: sappiamo che la finestra di massima plasticità cerebrale è nei primi due anni di vita, i primi 1000 giorni dal concepimento. «Aspettare i 18 mesi quando tipicamente ci si accorge che il bambino “non parla” - spiega ancora la Colombi - significa aver già perso molte opportunità, perché le atipie non iniziano con il linguaggio, ma molto prima, nello sguardo, nelle espressioni del volto, nelle vocalizzazioni, nell'uso dei gesti e nella reciprocità. Allo stesso modo, nel primo anno di vita, un intervento intensivo volto a potenziare le interazioni sociali può favorire una ristrutturazione precoce delle reti neurali implicate nella responsività sociale, modificando la traiettoria evolutiva del bambino».

VIDICIATICO

I «Presepi d'estate» all'Oratorio di San Rocco
Nello storico Oratorio dei Santi Rocco e Sebastiano a Vidiciatico (via Panoramica, 29/6) troviamo nuovi «Presepi d'estate»: nel luogo dove i paesani eressero la memoria della fine della peste del 1630, la Pro Loco ogni anno propone esposizioni d'arte: ceramica, legno, fotografia.



Opera di Arnaldo Cavallini

leri è stata inaugurata la mostra di presepi che vede opere di: Andrea Azzaroni, Donata Bugamelli, Simone Carletti, Arnaldo Cavallini, Maria Grazia Cenni, Claudia Cuzzi, Patrizia Abraza Ferrari, Raffaella Lorenz, Cristina Scalorbi, Marisa Stefanini, Simonetta Tedeschi, Aldina Vanzini. La mostra vede la collaborazione della Pro Loco, della sezione bolognese dell'associazione Amici del Presepio, del Centro Studi per la Cultura popolare, dell'Associazione Culturale senza Barriere, e gli organizzatori saranno presenti a illustrare le opere ogni giorno, fino al 24 luglio dalle 16 alle 19. Il presepio è rappresentazione della nascita del Salvatore realizzata con figure ambientate, spesso in modo molto suggestivo: quando la ambientiamo con Maria, Giuseppe, Bambino, asino e bue, nel nostro piccolo Oratorio mirabilmente riprodotto, o nella piazza di Bologna, vogliamo dire che Gesù, con la sua luce di pace, nasce tra noi. Un messaggio che ci sta molto a cuore, e sta molto a cuore a tutti, perché va alla radice delle cose.

Un libro su dieci parole «tradite», da salvare dall'usura

Dieci parole da salvare dall'usura del presente: democrazia, felicità, fraternità, libertà, misura, pace, parità, pianeta, talento, verità. Sono i temi al centro di «Le dieci parole tradite», il libro di Venanzio Postiglione, vicedirettore del Corriere della Sera, edito da Solferino e presentato recentemente dall'autore nella Sala Stabat Mater dell'Archiginnasio, con la partecipazione del cardinale Matteo Zuppi e la moderazione di Marco Ascione, caporedattore centrale del Corriere. «Il Corriere della Sera compie 150 anni, quale miglior modo di festeggiare se non quello di mettere al centro parole che affondano le radici nella nostra civiltà», ha affermato Postiglione. La riflessione nasce da uno smarrimento dell'autore nel

vedere termini preziosi che oggi appaiono consumati, talvolta perduti, a cui il libro invita a ridare significato e valore. «L'uomo più potente del mondo ha definito il Papa debole, – ha ricordato il vicedirettore del Corriere –, ma la debolezza non è



Da sin: Ascione, Postiglione e Zuppi

un insulto, è cura e sensibilità, nel rispetto della libertà altrui, che è forse la più grande conquista dell'uomo». Tra le parole più esposte a fraintendimenti è emersa anche la democrazia. A tal proposito il giornalista ha menzionato la distinzione classica tra «demos», riferito alle comunità che si davano delle regole e le rispettavano e «ochlos», che indica invece il popolo delle viscere, arrabbiato e rivoltoso. Differenza decisiva in un tempo in cui il linguaggio pubblico rischia di confondere partecipazione e rabbia. Sul tema è intervenuto anche Zuppi: «Quando le parole perdono peso, si indebolisce anche la capacità di costruire un mondo comune. La libertà, – ha osservato l'Arcivescovo –, implica scelta, responsabilità e comprensione; la fraternità, spesso

bistrattata in una società ridotta all'individuo, significa invece avere gli altri dentro di sé». Il Cardinale ha citato anche l'articolo 4 della Costituzione, secondo cui ciascuno è chiamato a concorrere al progresso materiale e spirituale della società. «Una prospettiva che rimanda al senso comune, – ha sottolineato –, non c'è felicità individuale se manca una responsabilità condivisa». Marco Ascione, si è invece soffermato sul valore civile e professionale del libro. «Questo è un vero e proprio manuale di sopravvivenza per la nostra società moderna. Racconta tanto anche a chi fa il giornalista perché aiuta a capire l'importanza di usare parole precise e la necessità di raccontare la realtà per quello che è, differenziandola dalle opinioni».

Mariarita Faruolo

Guida all'opera conservata nell'oratorio della Piccola Famiglia dell'Annunziata a Casaglia, scritta per mano di Giancarlo Pellegrini e suor Lucia Orrico

Risurrezione, quell'icona che illumina Monte Sole

DI GIUSEPPINA PIOLI *

«Cristo è risorto dai morti, con la morte ha distrutto la morte e a coloro che giacevano nei sepolcri ha fatto dono della vita» (dalla Liturgia bizantina). L'icona, scritta per mano di Giancarlo Pellegrini e suor Lucia Orrico, si trova nell'oratorio della Piccola Famiglia dell'Annunziata a Casaglia, all'interno del Parco storico di Monte Sole dedicato alla memoria degli eccidi nazifascisti del settembre-ottobre 1944 nei comuni di Marzabotto-Monzuno-Grizzana. Quest'icona, eseguita secondo i canoni classici, rappresenta la Discesa di Gesù agli Inferi. In oriente l'icona della «anástasis» (cioè della risurrezione di Cristo dai morti) è uno dei segni caratteristici della Pasqua e la tradizione rappresenta la Pasqua di risurrezione soprattutto attraverso il tema della discesa di Cristo agli inferi: è il cuore del messaggio pasquale, il Cristo non si limita a risorgere da morte, ma scende vittorioso nel regno delle tenebre e nell'abisso della morte per liberare dalla morte tutta l'umanità, quasi trascinandola nel suo vortice di vita e di gloria. Nella scena centrale il Cristo risorto in vesti bianche scende fino al cuore dell'Adè e afferra per i polsi Adamo ed Eva, sollevandoli e libe-

randoli dalla morte. Salvando Adamo ed Eva trascina fuori dal regno della morte tutta l'umanità e la conduce nel suo regno di vita. È la vittoria di Gesù sulla morte, l'incontro della Vita con la morte di tutti, il segno che la vita rinasce dove tutto sembra perduto: l'intera storia della salvezza raggiunta dalla vittoria pasquale di Cristo, che vince la Morte per mezzo della propria morte. Sotto i piedi del Cristo ci sono le porte infernali, divelte e smontate a formare una croce: la croce da simbolo di morte e di sconfitta adesso diventa il simbolo della vittoria, lo strumento utilizzato da Cristo per salvare l'umanità. Tutto attorno serrature infrante e catene spezzate: Cristo con la sua Pasqua di morte e risurrezione ha veramente sconsigliato l'inferno, ha abbattuto le sue porte e sotto le porte distrutte possiamo vedere l'abisso oscuro in cui giace il maligno, reso ormai impotente. L'umanità intera rappresentata da Adamo ed Eva viene presa per mano per essere tratta fuori e liberata: il regno della morte è finito perché è stato raggiunto dalla luce vera, dal sole di giustizia che illumina «quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte» (Lc 1,79). È tutta l'umanità che è condotta dal Cristo risorto nel suo regno di vita. Nella parte sinistra dell'icona è rappresentata una piccola folla di re, profe-

ti e giusti della Prima Alleanza: Abele con l'agnello, Abramo con il bastone, Sara e altre donne dell'Antico Testamento, Davide con la corona e la cetra, Salomone con la corona regale, Mosè con le tavole della legge, Giovanni Battista, ultimo dei profeti antichi e precursore del Signore, che alla destra di Gesù lo indica con una mano, come «l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo». Nella parte destra dell'icona è rappresen-

tata la gente di Monte Sole, un popolo pacifico e mite la cui vita è stata stravolta dagli eccidi del 1944, un'intera comunità di persone inermi, donne, bambini e anziani insieme ai loro pastori e alle suore che scelgono di rimanere fino alla fine tra la propria gente. Don Ubaldo Marchioni, martire, parroco di San Martino di Caprara e di Santa Maria Assunta di Casaglia, il buon pastore di Monte Sole, la sentinella sul monte,



Particolare dell'icona con i martiri di Monte Sole

con in mano la pisside schiacciata e trafitta dai proiettili, segno dell'amore del Signore più forte dell'odio. Don Ferdinando Casagrande, parroco di San Nicolò di Gugliara – Gardeletta un amico e un fratello per tutti: restò fino all'ultimo, fornendo aiuto materiale e conforto spirituale, stremato per la fatica di seppellire i morti e per la fame, fu ucciso insieme alla sorella Giulia, maestra a Gardeletta. Suor Maria Fiori, detta suor Ciclamino, delle Maestre Pie dell'Addolorata, uccisa nella strage della concimaia a San Giovanni di Sotto insieme ai bambini che aveva preparato, con don Ubaldo Marchioni, alla Prima Comunione, il 3 settembre. Il beato don Giovanni Fornasini, martire, parroco a Sperticano, chiamato l'Angelo di Marzabotto per la carità evangelica verso tutti, con cui cerca di fare tutto il più possibile, una carità che disturba e lo compromette. Don Elia Comini, salesiano e padre Martino Capelli, dehoniano, martiri e fratelli nel

martirio: furono uccisi insieme alla Botte di Pioppe di Salvaro, nell'esercizio di una carità sacerdotale estesa a tutti fino alla fine. Antonietta Benni, maestra e consacrata nella Compagnia di sant'Orsola, unica superstita adulta e principale testimone della strage dell'asilo di Cerpiano: nel dopoguerra sceglie di tornare nei luoghi dell'eccidio a Gardeletta tra la sua gente («La mia casa è qui»), trovando la forza per vincere il male con il bene e diventando perno della ricostruzione. Con loro le donne, i bambini, gli anziani delle comunità di Monte Sole, vittime inermi delle violenze e degli eccidi del 1944, ma anche le «querce» di Monte Sole per la forza nella debolezza, la resistenza morale nell'oppressione, la testimonianza di tesori di umanità e spazi di luce nel momento del terrore o nella sofferenza del dopo. Oggi, nel cammino verso la beatificazione dei preti martiri di Monte Sole don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini e padre Martino Capelli che sarà celebrata il 27 settembre nella Basilica di San Petronio, siamo chiamati a fare memoria della vita e della testimonianza di ciascuno di questi tre martiri, insieme alle comunità in cui erano inseriti, tutte le «querce» di Monte Sole, quanti sono morti negli eccidi, e quanti sono sopravvissuti e hanno dovuto continuare a vi-

vere «nonostante tutto» lasciando il testimone della speranza; e siamo chiamati a risalire a Monte Sole per riscoprire cosa significhi essere una Chiesa che custodisce oggi un tesoro così prezioso. L'icona della risurrezione di Monte Sole ci mette davanti la grande vittoria del Signore risorto sul male e sulla morte, la vittoria dell'Agnello sulla grande prepotenza del male, sulla sua arroganza, la sua violenza: prepotenza e debolezza a confronto. Una vittoria certa e definitiva, nonostante le apparenze. E ci aiuta a leggere la storia, la storia di ieri, di Monte Sole del 1944, e la storia di oggi, dei tanti Monte Sole di oggi: da quelle macerie e dalla testimonianza di intere comunità è rinata una vita, non è l'ultima parola la morte, la violenza, l'ingiustizia, le stragi. A Monte Sole non ha vinto la morte, questa terra nasconde il segreto di una vita più forte della morte: l'icona della risurrezione a Monte Sole ci ricorda la vittoria della Croce e la beatitudine dei piccoli e dei poveri. Sapremo come Chiesa cogliere la grazia che ci è offerta dalla testimonianza mite e forte di questi nostri fratelli e sorelle all'ombra delle querce di Monte Sole?

* Piccola Famiglia dell'Annunziata, Monte Sole



Un momento del Congresso

Celebrato il XIII Congresso del Distretto 2072 che, oltre alla nostra regione, comprende anche la Repubblica di San Marino

Così il Rotary emiliano-romagnolo guarda al futuro

«L'etica e leadership nella società e nel Rotary». Questo il tema del XIII Congresso del Distretto Rotary 2072 Emilia-Romagna e Repubblica di San Marino, svoltosi nei giorni scorsi. Il governatore Guido Giuseppe Abbate, alla presenza di Soffia Gisladottir rappresentante del presidente internazionale Francesco Arezzo, ha guidato i lavori che, per due giorni, hanno approfondito i temi dell'etica, con ospiti di grande rilievo fra cui Mariella Amoretti, amministratrice delegata del Gruppo Amoretti Armatori, Pietro Benvenuti, direttore dell'Autodromo «Enzo e Dino Ferrari» di Imola, Franco

Fenoglio consigliere di Amministrazione Fs italiane e Silver Giorgini, direttore del Gruppo Orogel. «Il Congresso rappresenta il momento culminante dell'anno associativo - afferma il governatore Guido Giuseppe Abbate -, la sede privilegiata per definire le linee programmatiche rotariane del futuro. Il Distretto 2072 ha dimostrato che il Rotary è più forte quando unisce etica, competenza e presenza sul territorio. Il nostro Distretto è questo: persone che scelgono ogni giorno di esserci, con responsabilità e con il sorriso di chi sa che il servizio cambia la vita, prima di tutto la nostra». Il Distretto Rotary 2072 ha 95

club con 3.467 soci, di cui 29 club composti da oltre 488 giovani del Rotaract. Comprende tutta la regione Emilia-Romagna e la Repubblica di San Marino. Attualmente è guidato dal governatore Guido Giuseppe Abbate, noto medico odontoiatra di Bologna. Numerosi i progetti che sono stati realizzati nell'ultimo anno: un camper attrezzato itinerante per fornire prestazioni mediche gratuite, un'attività di istruzione rivolta ai giovani per conoscere le manovre di primo soccorso, i premi start up e legalità. Restando in materia sanitaria, nelle scuole della regione sono stati promossi corsi di primo soccorso rivolti agli studenti

con l'obiettivo di diffondere competenze pratiche e una cultura della prevenzione di «Come salvare una vita». Il Distretto si è inoltre impegnato nella riduzione dello spreco alimentare con lo strumento del «Donometro» che facilita la donazione delle eccedenze alimentari in modo semplice, tracciabile ed immediato. Mense, negozi, produttori, supermercati segnalano le rimanenze e, tramite la piattaforma, il cibo in eccesso viene ritirato da enti benefici e distribuito a chi ne ha bisogno. In sostanza, la riduzione dello spreco alimentare passa anche da strumenti tecnologici. Un meccanismo che, oltre ad evitare che alimenti ancora

buoni finiscano nei rifiuti, rafforza la rete solidale, un obiettivo quest'ultimo a cui il Distretto Rotary 2072 tiene moltissimo. Nell'annata 2025/26 del governatore Guido Giuseppe Abbate l'impegno verso i giovani si è tradotto in un doppio investimento: start up e legalità. Da un lato il Distretto ha promosso percorsi per avvicinare studenti e neo-laureati al mondo dell'impresa, dall'altro ha affiancato le scuole in progetti dedicati alla cultura della legalità. In questo caso l'obiettivo è fornire alle giovani generazioni una cultura del valore economico senza perdere di vista etica e trasparenza.

Gianluigi Pagani



San Pietro ordina diacono s. Stefano (fra Angelico)

Tre nuovi sacerdoti e tre diaconi domenicani

**Sabato 18 alle 17.30
l'ordinazione in
Cattedrale per mano del
cardinale Matteo Zuppi**

Sabato 18 luglio alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi ordinerà presbiteri fra Damiano Maria Andriani, Stefano Maria Giovanni Pisetta e fra Andrea Maria De Cecco, ed ordinerà diaconi fra Alin Octavian Maria Ardei, fra Cristoforo Grassi e fra Giovanni Carlo Maria Pediglieri, tutti appartenenti all'Ordine Domenicano.

Fra Damiano Maria Andriani, nato a Crema nel 1991, è entrato in convento a 26 anni, dopo essere stato animatore ed educatore in parrocchia. Ha svolto pre-

noviziato e noviziato a Milano, poi il Baccellierato in Filosofia e in Teologia a Bologna, dove è stato ordinato diacono nel 2024. Ha già svolto un primo anno di Licenza in Teologia sistematica e nel frattempo un servizio pastorale due volte al mese in una parrocchia di Bolzano, come catechista ed educatore.

Fra Stefano Maria Giovanni Pisetta, nato a Trento nel 1996, ha collaborato alla vita parrocchiale e ha fatto parte di Comunione e Liberazione. Terminate le Superiori, è emersa la sua propensione per il carisma domenicano. Dopo la professione semplice nel 2019 a Milano, ha trascorso sei anni a Bologna (professione solenne nel 2022) completando i cicli di Filosofia e Teologia e dedicandosi all'insegnamento della

Religione cattolica. Diacono dal 2024, risiede a Roma per gli studi di Licenza in Teologia patristica.

Fra Andrea Maria De Cecco, nato a San Daniele del Friuli nel 1993, ha conseguito la maturità scientifica ad Udine. Affascinato dalla storia dei santi dell'Ordine dei Predicatori, ha iniziato a frequentare i frati domenicani a Venezia. Ha emesso la prima Professione come domenicano nel 2020 e la Professione solenne nel 2023. Dopo aver terminato il ciclo di studi filosofici nel convento di Bologna, ha studiato per tre anni Teologia a Valencia (Spagna). È diacono dal 2024.

Fra Alin Octavian Maria Ardei è nato a Bacau, in Romania, nel 1998; a cinque anni si è trasferito con i genitori a Ciriè (TO). Dopo un periodo di lontananza dalla

fede, si è riavvicinato al Signore grazie all'Oratorio e ad un pellegrinaggio a Lourdes. Terminati gli studi secondari, si è trasferito a Bologna per studiare Filosofia dai Frati domenicani, dove la sua vocazione ha trovato forma più concreta. Dopo il Baccalaureato ha iniziato il cammino nell'Ordine a Bergamo, a Milano e ad Oxford (Inghilterra) dove ha ottenuto il Baccalaureato in Teologia.

Fra Cristoforo Grassi è nato a Valenza (AL) nel 1982. Fin da ragazzo ha partecipato alla vita parrocchiale; ha frequentato la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale conseguendo il Baccalaureato nel 2006; ha insegnato Religione per 11 anni e nel 2013 ha ottenuto la Licenza in Teologia Fondamentale. Nel 2019 è entrato in prenoviziato a Bergamo, nel 2020 in

noviziato a Milano e nel 2021 ha emesso la Professione semplice. Trasferitosi ad Ancona, ha iniziato gli studi di dottorato in Sacra Teologia. Nel 2024 ho emesso la Professione solenne.

Fra Giovanni Carlo Maria Pediglieri, nato a Busto Arsizio (VA) nel 1990, fin da piccolo partecipa alle attività parrocchiali. Nel 2017 intraprende un percorso vocazionale tramite i padri domenicani nel convento Santa Maria delle Grazie di Milano; nel 2018 viene ammesso al noviziato e nel 2019 emette la Professione semplice. Assegnato al convento di San Domenico di Bologna, attende agli studi filosofici. Nel 2022 emette la Professione perpetua; a febbraio scorso ha concluso gli studi teologici alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna.

Giovedì scorso la Messa dell'arcivescovo a Reno Centese, luogo d'origine del francescano che nel 1900 venne ucciso dai Boxers in Cina, dove era missionario

Sant'Elia Facchini, martire per il Vangelo

*Zuppi: «Come lui
seminiamo la
Parola, in cui tutti
trovano senso e pace»*

DI ALESSANDRA GULINELLI *

Nel corso dell'anno giubilare di san Francesco d'Assisi, dagli 800 anni del suo transito al Cielo, a Reno Centese il 9 luglio è stato festeggiato il francescano sant'Elia Facchini, nel ricordo del suo martirio lo stesso giorno del 1900. Oltre che figlio spirituale del Santo, padre Elia Facchini fu fedele e gioioso discepolo del Signore nella lontana terra di Cina, dove si spese per i fratelli fino al totale dono di sé, testimoniando l'infinito amore di Gesù.

La comunità delle «Nove parrocchie», tutte guidate da don Marco Ceccarelli, ha accolto con grande affetto e fraternità il suo pastore, il cardinale Matteo Zuppi, che ha celebrato la Messa ed esortato i numerosi fedeli presenti all'ascolto e alla «semina» del Vangelo, in cui tutti, al di là delle barriere culturali, spaziali e temporali trovano il proprio posto, il senso, il futuro e la speranza della propria esistenza.

Nell'omelia il cardinale ha ricordato anche un testimone a noi vicino, Sammy Basso, scomparso da poco a causa della progeria da cui era affetto. Sammy era felice, diceva: «Se Dio mi ha voluto così ci sarà un motivo», non si lamentava e ha saputo testimoniare il senso pieno della propria vita nella malattia. L'arcivescovo ha poi citato un passo dell'enciclica *Magna humanitas* di papa Leone: «Tutti possono scegliere se alimentare la logica della forza anche solo con l'indifferenza, il cinismo, la menzogna, l'odio, oppure scegliere di custodire la logica della pace con la verità, la sobrietà, la cura, l'attenzione all'altro». Sant'Elia, ha ricordato il cardinale, ci ha insegnato a non lasciarsi vincere dalla tentazione di sentirsi o troppo piccoli o troppo grandi, ma a sentirsi chiamati al servizio, per rendere visibile l'amore di Gesù a tutti i fratelli che incon-



Un momento della celebrazione eucaristica a Reno Centese (foto Riccardo Frignani)

triamo sul nostro cammino, attraverso la preghiera, la gentilezza e la cura. L'arcivescovo ha poi fatto menzione dell'importanza di non volgere lo sguardo altrove ogni volta che viene oltraggiata la dignità umana, ma di scegliere di essere testimoni di quell'amore e di quella luce che Gesù per primo ci ha donato. Infine ha chiesto di pregare per tutte le Chiese: piccole e grandi nel mondo, specie per quella della Cina, perché possa essere seminatrice di speranza e di amore per tutti i fratelli che non conoscono Gesù. «Noi che non dobbiamo andare in Cina - ha detto - siamo però chiamati a pren-

derci cura di chi è solo, degli anziani, spesso trascurati, dei piccoli, bisognosi di fiducia e desiderosi di imparare l'arte di stare assieme, e degli stranieri, che rimangono tali perché non ci si occupa di loro».

Alla fine sono seguiti i ringraziamenti a tutti i sacerdoti presenti, al nutrito coro, frutto della fusione delle nove parrocchie, alla Compagnia del Santissimo, ai campanari che hanno suonato i rintocchi sincronizzati con il momento dell'Elevazione dell'Ostia, ai segretari per il loro preziosissimo servizio alle comunità. Per finire, il cardinale ha fatto partire un meritato

applauso al parroco don Marco Ceccarelli che con inesauribile pazienza e dedizione pasce il numeroso e variegato gregge delle nove parrocchie insieme. Poi l'arcivescovo ha benedetto la targa che verrà posta nella chiesa dedicata alla Madonna del Salice ad Alberone, per ricordarne i 100 anni dall'edificazione.

L'incontro col cardinale Zuppi nella cornice della «Cattedrale a cielo aperto», come ama definire il parco dietro la chiesa di Reno centese dedicata a Sant'Anna, si è felicemente concluso con la cena in gioiosa compagnia.

* comunità di Reno Centese

SANT'EGIDIO

Floribert, il beato che visse per gli altri

Mercoledì scorso è stata celebrata nella chiesa di Santa Maria della Visitazione la memoria liturgica del beato Floribert Bwana Chui, con una Messa presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, nel giorno in cui Floribert fu ucciso, 19 anni fa. Il beato Floribert non volle che la sua gente fosse avvelenata da riso avariato, ha resistito alle minacce, consapevole che gli sarebbe costato la vita. Durante la celebrazione è stata deposta sull'altare a lui dedicata una reliquia, costituita da un pezzo di cassa e del lenzuolo in cui fu avvolto il suo corpo. «Ricordiamo - ha detto nell'omelia il Cardinale - il giorno della sua nascita al cielo. Nasce perché vive per sempre. Non salvò sé stesso, ma gli altri e quindi anche sé stesso, perché si perde tutti quando ognuno pensa a sé». Floribert aveva ascoltato Gesù: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà: ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 16,25). La corruzione e l'eticismo sono malattie della sua terra, il Kivu, nel Congo, ma anche di tante altre parti del mondo, ricche eppure depredate, che si inginocchiano al potere del denaro provocando guerre e divisioni.



L'omaggio al beato

Floribert guardava al futuro e, nelle ultime settimane, diceva: «Bisogna operare per lasciare tracce di sé e mai scoraggiarsi se non si è ancora raggiunto l'obiettivo che ci si era prefissati». «Questo - ha detto il Cardinale - è perdere la propria vita. Non era fatalista ma operatore di pace. Per questo aveva iniziato ad aiutare i più piccoli. La pace inizia coi piccoli, i bambini di strada, le migliaia di profughi, coi bambini profughi che non potevano studiare, e oggi più di mille studiano nella scuola intitolata a lui. Floribert seguiva con amore i ragazzi di strada e lo faceva perché ascoltava il Vangelo. Perché se prendiamo sul serio il Vangelo e lo mettiamo in pratica, ci insegna ad amare: un amore che genera amore, che fa dell'estraneo un familiare, di un nemico un amico, di un ragazzo di strada mio figlio». Diceva Floribert: «Se dovessi avere qualche problema, prendi il Vangelo e leggi. Ti consolerà e ti darà gioia». La sua resistenza fino al sangue mostra che c'è un'altra strada possibile, da percorrere, per sconfiggere il male e la sua memoria ci comunica passione per l'unità dei popoli nella pace, nella giustizia per i piccoli e i poveri.

Simona Cocina, Comunità Sant'Egidio Bologna

Coldiretti in campo per la salute



Il mercato Coldiretti al Sant'Orsola

Venerdì scorso si è svolto l'evento «Campagna amica per la salute»: mercati contadini in 70 ospedali italiani per lanciare il primo Patto nazionale tra agricoltori e medici per la salute dei cittadini. L'iniziativa promossa da Coldiretti, Fondazione Campagna Amica, Fondazione Aletheia, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircce, per Bologna, l'Ircs Policlinico Universitario Sant'Orsola, nasce con l'obiettivo di promuovere corretti modelli di consumo alimentare: cibi sani per prevenire le malattie e migliorare la qualità della vita. Giovanni Barbara, primario di Gastroenterologia al Sant'Orsola, ha commentato: «Questo evento nasce dall'esigenza della prevenzione delle malattie. La scelta consa-

pevole dei cibi che possono prevenire i disturbi è fondamentale: prodotti della nostra terra a km 0, cibi che possono portare salute al nostro apparato digerente, al nostro corpo e ad un altro organo che è all'interno del nostro canale alimentare che si chiama microbiota. Il microbiota sano vuol dire salute per l'organismo, quindi occorre scegliere cibi del nostro territorio». Il presidente regionale Coldiretti, Luca Cotti, aggiunge: «È una giornata importante per Coldiretti, perché è il battesimo di una nuova era, in cui gli agricoltori si alleano con i medici per difendere la salute di tutti. I nostri cibi, che sono prodotti del territorio, che rispettano la stagionalità e sono sani, sono la vera chiave della prevenzione». (T.T.)

A San Bartolomeo note di pace

segue da pagina 1

Sulla stessa linea Andrea Babbì, presidente di Petroniana Viaggi, promotore dell'iniziativa, ha sottolineato che questi concerti sono stati più di semplici appuntamenti musicali, veri e propri «eventi di pace, amicizia e comunione nel nome della musica. Tutto questo è possibile già adesso». L'iniziativa si inserisce nel percorso dei Pellegrinaggi di Comunione e Pace in Terra Santa, promosso da Petroniana Viaggi insieme alla Chiesa di Bologna.

Dopo le esperienze realizzate negli ultimi anni, sono già in programma quattro nuovi pellegrinaggi, due dal 27 di-

Il concerto dell'Orchestra Magnificat ha introdotto il percorso per quattro nuovi pellegrinaggi in Terra Santa, con l'organizzazione di Petroniana Viaggi, dal 27 dicembre all'8 gennaio



Il concerto (foto M. Faruolo)

cembre al 2 gennaio, guidati da don Marco Bonfiglioli e don Massimo Vacchetti; altri dal 2 o 3 gennaio fino all'8 dello stesso mese, con monsignor Stefano Ottani e don Andres Bergamini.

Il programma prevede un cammino sulle orme di Gesù, fra Gerusalemme e Betlemme, momenti di preghiera, celebrazioni liturgiche e incontri con le comunità cristiane locali e le realtà che ogni giorno operano per il dialogo e la pace.

Per info e prenotazioni consultare il sito www.petronianaviaggi.it, chiamare al numero 051.261036, o inviare un'e-mail a: pellegrinaggi@petronianaviaggi.it.

Mariarita Faruolo



Bologna Summer Organ Festival

Venerdì 17 alle 21.15 la Basilica di Sant'Antonio di Padova a Bologna (via Jacopo della Lana, 2) ospita il terzo appuntamento del Bologna «Summer Organ Festival», curato da Fabio da Bologna – Associazione musicale. L'evento, di grande richiamo per cittadini e turisti, vedrà esibirsi il giovane organista Giacomo Vignali (nella foto) sull'importante organo Franz Zanin (1972). Vignali, formatosi al Conservatorio di Cesena e Rimini, proporrà un concerto sul tema «Da Frescobaldi a Bach a Ligeti: quattro secoli di capolavori organistici», eseguendo brani di Bruhns, Bach, Frescobaldi, Ligeti, padre Davide da Bergamo e Widor. La rassegna, patrocinata dal Comune (Bologna Città della Musica Unesco) e dal MiC, proseguirà il 24 luglio con Stefano Manfredini. Per sostenere il futuro 50° Ottobre organistico francescano bolognese, l'associazione ha inoltre lanciato una campagna di crowdfunding attiva sulla piattaforma Ulule fino al 20 agosto al link: it.ulule.com/50ottobreorganistico/



«Succede solo a Bologna», visite guidate a suggestivi e insoliti luoghi della città

Ancora alcuni appuntamenti culturali in città grazie alle visite guidate programmate dall'associazione «Succede solo a Bologna», che permetteranno a cittadini e turisti di varcare la soglia di suggestivi luoghi storici bolognesi, svelando i segreti di una Bologna insolita, operosa e affascinante. Oggi si comincia la mattina, alle 9.30, con il tour «Antichi mestieri e corporazioni». Un viaggio urbano sulle tracce di brentatori, beccai, fabbri o drappieri, le cui professioni raccontano una città da sempre vivace, operosa e ricca di inventiva. Alle 10 si apriranno invece le porte di Palazzo Savioli (con ingresso a pagamento), uno dei palazzi nobiliari più affascinanti della città, un luogo unico rimasto letteralmente fermo nel tempo. Alle 11.30 sarà la volta del tour «I sette segreti», ideale per grandi e piccini: una passeggiata tra aneddoti, curiosità e fatti storici pensata per svelare i misteri nascosti all'ombra delle torri.

Nel tardo pomeriggio, alle 18, spazio alla letteratura con «Bologna in giallo», un itinerario tra i portici e i vicoli che hanno ispirato i romanzi di Carlo Lucarelli, Lorian Macchiavelli, Grazia Verasani e Lorena Lusetti. Alle 18.30 seguirà la visita guidata ai suggestivi Bagni di Mario (Conserva di Valverde, nella foto), la splendida cisterna rinascimentale del 1564 creata da Tommaso Laureti per alimentare la Fontana del Nettuno. Domani gli appuntamenti continuano alle 10 con il tour «Bologna: la Guelfa», dedicato alla Bologna dei Papi, dal XIII secolo alla conquista napoleonica. Infine, alle 17, il percorso «Eureka! Bologna e la scienza» guiderà i partecipanti alla scoperta delle grandi intuizioni mediche, astronomiche e fisiche nate sotto le Due torri. La partecipazione è gratuita (salvo dove diversamente indicato) con donazione finale facoltativa. I posti sono limitati e la prenotazione è obbligatoria sui canali ufficiali della piattaforma di Succede solo a Bologna.



Decima, fino al 26 la Fiera del Libro

Da domenica 19 fino al 26 luglio, al campo sportivo della parrocchia di San Matteo della Decima, in viale del Cimitero 3, si svolge la 78ª edizione della Fiera del Libro. A partire dalle 19 sarà attivo lo stand gastronomico con gnocchi, panzerotti, gnoccolosi, granatine e bevande fresche. Ogni sera sarà inoltre aperto il padiglione dedicato alla vendita dei libri, con letture per bambini, area giochi e stand delle associazioni del territorio. Il programma prevede incontri con gli autori Vito Di Battista, giovedì 23, e Giulia Bovazza, sabato 25. Lunedì 20 Gianandrea Gaiani interverrà sul tema «Guerre nel mondo e crisi delle alleanze». Ricco anche il calendario degli spettacoli, con musica dal vivo dei Comadèsia il 20 luglio, Austin il 21, No Smoking il 22, Raga Soul il 23, Albatros il 24, Seventh Desire il 25 e Invaders Synth Band il 26. Domenica 26, in occasione della festa di Sant'Anna, Messe nella chiesa parrocchiale alle 8.30 e alle 11.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato Padre Grzegorz Piotr Glabas, Oblato di Maria Immacolata, Rettore del Santuario della Beata Vergine del Soccorso in Bologna.
MESSA DA SAN LUCA ETV. A causa di sopravvenuti problemi tecnici è stata momentaneamente sospesa sull'emittente ETV-Rete7 (canale 10 del digitale terrestre) la trasmissione della Messa domenicale dal Santuario della Beata Vergine di San Luca. La diretta della Messa domenicale sarà ripresa appena ripristinato l'inconveniente tecnico e ne verrà data successiva comunicazione.
MESSA PER E CON I MALATI. Venerdì 17, come ogni terzo venerdì del mese, Celebrazione Eucaristica con e per i malati al Santuario della Beata Vergine di San Luca, alle 16. Al termine verrà impartita l'Unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta, prenotandosi allo 0516142339 oppure al 3391209658. Presiederà padre Geremia Folli. La celebrazione sarà animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi). Sono particolarmente invitati quanti si prendono cura dei malati (familiari, operatori socio-sanitari, volontari) e gli operatori delle Caritas parrocchiali.

parrocchie e chiese

CHIESA DI SAN VITTORE DELL'ANCONELLA. Festa grossa di Anconella: oggi alle 11.15 Messa ricordando i presbiteri nativi e i parroci di Anconella; alle 18 Concerto di campane e apertura dello stand gastronomico; alle 20 intrattenimento musicale. Per info: 0516544569, oppure parrocchia.loiano@gmail.com

associazioni e gruppi

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità, in condivisione con la propria vita contemplativa, propone giornate di ascolto e di preghiera. Dal 3 agosto pomeriggio

Tanti appuntamenti culturali con concerti e incontri in città, pianura e montagna Sospesa momentaneamente la diretta della Messa domenicale da San Luca su ETV

all'8 mattina «Maria m'insegna la gioia di vivere e di donare». Per info: Eremo Magnificat Castel dell'Alpi (Bologna). Telefono: 328.2733925. E-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

Cultura

ENSEMBLE FLOS MUSICAE. Venerdì 17 alle 21 nel teatro del Baraccano e sabato 18 alle 21 nella Chiesa di Montefredente, concerto «Sogno di una notte di... Mozartiade». Musiche originali e trascrizioni jazz a 270 anni dalla nascita di Mozart.
ASSOCIAZIONE VITTIME DELLA STRAGE. La Memoria non si archivia. Per il 46° anniversario della Strage di Ustica, martedì 14 alle 20 Teatro Sperimentale. La performance «Archivio Assenza» nasce come omaggio alla ricerca artistica di Christian Boltanski e ai temi che attraversano la sua opera: memoria, traccia, perdita e presenza attraverso ciò che è sopravvissuto.
CENOBIO SAN VITTORE. La XXV edizione del Festival riunisce interpreti di prestigio internazionale e giovani protagonisti della scena concertistica in un viaggio che attraversa Bach, Beethoven, Chopin, Liszt, Schubert e la musica contemporanea. Giovedì 16 alle 21, Violetta Egorova e Giuliano Tuccia accompagneranno gli ascoltatori attraverso alcune delle composizioni più celebri e virtuosistiche della letteratura pianistica, tra cui le musiche di Rachmaninov e Liszt.
FONDAZIONE ZUCCHELLI. Al Zu.Art giardino delle arti di Fondazione Zucchelli rassegna «Il suono dell'arte». Jazz, mostra e live painting. Incontri artistico-musicali dell'estate 2026. Venerdì 16 luglio vedrà protagonista il Quartetto «Stumble» che

incontrerà il trombonista Tony Cattano.
FONDAZIONE MUSICA INSIEME. Mercoledì 15 luglio 2026 alle 21 Gran Galà del Varignana Music Festival 2026. Coro del Teatro comunale di Bologna con Luca Park, Ciani Xu, Nino Chikovani, Josephina Hoogstad, Janus Nosek. Cori e arie tratti dalle opere di Verdi, Mascagni, Bizet, Bernstein, Puccini. Per info e prenotazioni: boxoffice@musicainsiemebologna.it
BURATTINI. La rassegna estiva di Burattini a Bologna nel cortile di Palazzo d'Accursio si svolge ogni giovedì fino al 10 settembre alle 20.30. Accompagna il pubblico alla scoperta della storia, dei testi e dei personaggi di questa antica e popolare arte teatrale.
ITINERARI ORGANISTICI PIOMBINI. Giovedì 16 alle 18, al Santuario di Bocca di Rio, concerto del 546° anniversario dell'apparizione della Madonna ai

pastorelli, con Montserrat Torrent, organista. Sabato 18 alle 18, nella Chiesa di San Giacomo a Gabbiano (Monzuno), in collaborazione con il Comune di Monzuno, concerto della vigilia della festa patronale con Lorenzo Giagnolini, chitarra.
CORTI, CHIESE E CORTILI. Rassegna di musica curata dalla Fondazione Rocca dei Bentivoglio che porta la musica nei luoghi più suggestivi dei Comuni del Distretto Reno, Lavino e Samoggia. Oggi alle 6 «Aurora surgit» a Valsamoggia – Abbazia di Santa Maria Assunta (via San Rocco, 1 – Montevoglio); all'alba all'Abbazia di Montevoglio, grazia, equilibrio e virtuosismo. Musiche di W. A. Mozart. Solisti dell'Orchestra Senzaspine e Solisti dell'Accademia internazionale di Imola. Venerdì 17 alle 21 «Quadri di un'esposizione» a Zola Predosa – Cà La Ghironda Art Museum (via L. Da Vinci 19 – Ponte Ronca). Esperienza artistica multidisciplinare in cui la musica si intreccia con la parola e l'immagine. Solisti dell'Orchestra dei Castelli. <https://prenota.collinebolognaemodena.it>
FANTATEATRO. La mitologia greca torna protagonista al Duse con Fantateatro. Alle 20.45 dei giorni 14, 15 e 16 luglio «Medusa e la nascita dei coralli». Una rilettura della celebre figura mitologica che restituisce complessità e umanità al suo destino. Da giovane sacerdotessa a creatura temuta da tutti, Medusa diventa protagonista di una vicenda che parla di ingiustizia, trasformazione e rinascita.
CRINALI 2026. È in corso fino al 17 ottobre l'edizione 2026 di Crinali con più di 60 spettacoli, 14 comuni coinvolti dell'Appennino bolognese. Domani «Borghi e piazze» a Vergato (piazza Capitani della Montagna) dalle 21 alle 23

BOCCADIRIO



Giovedì 16 festa col cardinal Simoni e l'organista Torrent

Nel santuario di Boccadirio (nella foto), per il 546° anniversario dell'apparizione, giovedì 16 alle 11 Messa solenne presieduta dal cardinale Ernest Simoni. Alle 14.30 Rosario processionale partendo dal Serraglio di Baragazza fino al Santuario. Alle 16 Messa presieduta da padre Giancarlo Bacchion, dehoniano, arciprete di Baragazza. Alle 18 concerto d'organo di Montserrat Torrent all'organo Filippo Tronci del 1847. Subito prima, alle 17, il presidente dell'Accademia Filarmonica di Bologna Piero Mioli consegna a Torrent il diploma di Accademico d'Onore.

«BONCOMPAGNI»

Concerto di sassofono e visita guidata

A Palazzo Boncompagni, venerdì 17 alle 18 visita e alle 18.30 concerto del sassofonista Daniele Faziani, con musiche di ogni tempo: dal barocco di Bach e Marcello al jazz di Miles Davis, dal cinema di Ennio Morricone al tango di Piazzolla, mostrando la duttilità di uno strumento adatto a tutti i linguaggi.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 11.15 nella parrocchia di San Martino in Casola Messa per l'80° dell'uccisione di don Giuseppe Rasori. Alle 17 nella Cattedrale di Faenza presiede la Messa con ordinazione episcopale e inizio del Ministero Pastorale del nuovo vescovo di Faenza-Modigliana, monsignor Michele Morandi.

SABATO 18 Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di tre sacerdoti e tre diaconi domenicani.



L'arcivescovo

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Domani Alle 20.30 nella parrocchia de Le Budrie Messa solenne in occasione della festa di Santa Clelia Barbieri.



Le Budrie

Incontro «I conti da Panico nella montagna bolognese»

Sabato 18 luglio, la Pieve di Panico Sa Marzabotto ospiterà il convegno «I conti da Panico nella montagna bolognese (secoli XI-XIV)». Organizzato dal Gruppo di studi Alta valle del Reno, l'evento inizierà alle 9.45 con relazioni di esperti di grande rilievo, come Luongo, Dodi, Manarini e Zagnoni, che analizzeranno ampiamente temi come la genealogia e i castelli della signoria. Dopo il pranzo curato dagli amici della Pieve, i lavori riprenderanno alle 14.30 con gli interventi di Pederzoli, Foschi, Caravaggi, Barbarulo e Ventura, focalizzati sui rapporti con l'impero, Bologna e la letteratura. Per il pranzo, prenotazione a: matilde.pantaleone.58@gmail.com.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

13 LUGLIO
Manfredini don Dino (1992), Montaguti don Vincenzo (2012)
14 LUGLIO
Milani don Cesare (1984)
15 LUGLIO
Palmieri monsignor Pietro (2015)
16 LUGLIO
Brugnolli padre Pio, dehoniano (1980), Bardellini don Albino (2020), Matteuzzi monsignor Giulio (2021), Beghelli don Ubaldo (2022), Bettazzi monsignor Luigi (2023)
17 LUGLIO
Tomesani don Manete (1968),

Corsini monsignor Olindo (1971), Giannessi padre Stefano Valeriano, francescano (1985), Perfetti padre Clelio Maria, barnabita (2007), Guaraldi don Luigi (2008), Ravaglia don Francesco (2010), Campagna don Dante (2018), Arosio padre Giancarlo, barnabita (2022), Mismetti padre Giacomo, dehoniano (2023)
18 LUGLIO
Bassi don Benvenuto (1962), Lenzi don Contardo (1993), Monti monsignor Antonio (2014)
19 LUGLIO
Consolini don Luigi (1993), Tomarelli padre Ubaldo, domenicano (1996)



I funerali di monsignor Adriano Caprioli (foto Teletrecolore)

La morte del vescovo Caprioli

Sabato 4 luglio si è spento a novant'anni monsignor Adriano Caprioli, vescovo emerito di Reggio Emilia-Guastalla. I funerali sono stati celebrati lunedì scorso nella Cattedrale di Reggio Emilia. Nato a Solbiate Olona (Va) il 16 maggio 1936, fu ordinato sacerdote il 28 giugno 1959 nel duomo di Milano dal cardinale Montini, futuro papa Paolo VI. Il 27 giugno del '98, Giovanni Paolo II lo nominò vescovo di Reggio Emilia-Guastalla ricevendo l'ordinazione episcopale il 12 settembre dal cardinale Martini. Divenne emerito il 16 dicembre 2012.

Morandi, oggi l'ordinazione

Oggi alle 17 nella Cattedrale di San Pietro Apostolo di Faenza si svolgerà la Messa con ordinazione episcopale e inizio del ministero pastorale di monsignor Michele Morandi, vescovo eletto di Faenza-Modigliana. La celebrazione sarà presieduta da monsignor Mario Toso, amministratore apostolico di Faenza-Modigliana, assistito dai co-consacranti Claudio Stagni, vescovo emerito, e Benvenuto Castellani, già vescovo di Faenza e arcivescovo emerito di Lucca. Diretta su TeleRomagna e sul canale YouTube della diocesi.



Monsignor Michele Morandi (foto dal sito della diocesi di Faenza-Modigliana)



Un momento dell'incontro

L'incontro regionale di Ucs e Fisc

Giovedì 25 giugno si è svolto a Bologna l'incontro del Consiglio Regionale dell'Ufficio Comunicazioni Sociali a cui è seguito quello della Fisc. Tra gli altri erano presenti Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della Ceer e della Diocesi di Bologna, Luigi Lamma, delegato regionale Fisc, e Francesco Zanotti, presidente Ucsi Emilia-Romagna. Ha inviato il suo saluto anche monsignor Domenico Beneventi, vescovo delegato Ceer per le Comunicazioni Sociali, ed è intervenuto in video-collegamento Vincenzo Corrado, direttore dell'Ucs della Cei.

Trento ha ospitato il convegno della Fisc, al quale ha partecipato anche Bologna Sette, organizzato da «Vita Trentina» in occasione del suo 120° anniversario dalla fondazione

Settimanali cattolici a convegno

Una due giorni di riflessioni sulla missione dei giornalisti cattolici di fronte alla crisi ambientale globale



Il convegno (foto Gianni Zotta)

Recentemente, Trento ha ospitato il convegno della Federazione italiana Settimanali cattolici (Fisc), organizzato dal settimanale «Vita Trentina» in occasione del suo 120° anniversario. Per Bologna Sette era presente Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio diocesano e della Ceer per le comunicazioni sociali.

Sono arrivati da tutta Italia i direttori e i redattori di circa sessanta settimanali cattolici. Al centro del convegno, i compiti di giornalisti e testate cattoliche locali di fronte

alla crisi ambientale globale e agli eventi climatici estremi. A fare da guida a quest'impegno, dopo dieci anni, è ancora l'enciclica di papa Francesco, la «Laudato si'». Ha ringraziato per aver scelto la crisi climatica come argomento del convegno della Fisc l'arcivescovo di Trento, monsignor Lauro Tisi. «Il tema è di grandissima attualità, perché purtroppo negli ultimi anni è scomparso dalle agende politiche e anche dalla narrativa

delle nostre testate giornalistiche - ha affermato -. In questi ultimi anni, il tema dell'ecologia e del clima è passato in secondo piano, è stato banalizzato, disconosciuto, e nei dibattiti è difficile ritrovarlo». Hanno portato il loro saluto anche il sindaco di Trento, Franco Ianeselli, e l'assessore comunale alle Politiche per la Casa, Simone Marchiori. Ha preso la parola anche il presidente della Fisc, Mauro Ungaro, che ha ricordato come «questo

convegno dà idealmente inizio alle celebrazioni per i sessant'anni della nostra Federazione» e monsignor Domenico Pompili, vescovo di Verona e allora Presidente della Commissione episcopale per la Cultura e le comunicazioni sociali, ha sottolineato come «la «Laudato si'» non è stato genericamente un manifesto verde, è stata una chiamata all'azione. La comunicazione non deve essere solo trasparente, con dati certificati - ha aggiunto

monsignor Pompili -. Sappiamo bene che anche sul tema dell'ambiente si contrappongono due narrazioni: una comunicazione negazionista, che anche di fronte all'evidenza continua a insistere nel ritenere che si tratti di un falso allarme, e una comunicazione di segno opposto, che potremmo definire «terrorista», che non riesce a risvegliare le coscienze e a toccare i cuori. Dobbiamo ripartire da convinzioni più profonde, che sono lo sfondo ultimo della

riflessione di papa Francesco, per il quale oggi c'è bisogno non semplicemente di più tecnologia, ma di più contemplazione». Fra gli interventi anche quello di Massimo Bernardi, direttore del Museo delle Scienze, che ha evidenziato come «L'evidenza termica è l'evidenza che tutti citiamo, e sulla quale non c'è alcun dubbio. La temperatura globale, a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, schizza in alto».

Vita Trentina

↑prise

↓Montascale



Bonus 50% ~~10.000 €~~
diventano 5.000 €

CHIAMA SUBITO!!
Le detrazioni del 50%
scadono a fine anno!

 800 609 408

www.uprise.it

Oltre 4.000 installazioni in
Emilia-Romagna - Marche - Umbria

La voce della Chiesa
e del tuo territorio

Ogni domenica
con Avvenire, in edicola,
in parrocchia
e in abbonamento

OFFERTA SPECIALE

Abbonamento
annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro
in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~
€ 46,50

Abbonamento
annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e
tablet. Anche su app Avvenire

~~€ 39,99~~
€ 29,99



Inquadra il qr code
scegli la tipologia di abbonamento
utilizza il codice sconto **AVBO26**



Con l'abbonamento avrai in omaggio
3 mesi di lettura di Luoghi dell'Infinito
e dell'inserto Gutenberg



www.avvenire.it
www.chiesadibologna.it

